

L'ARGO de I Cultunauti

RIVISTA ON-LINE Anno 3° - N° 2 Apr/Set 2023



Solarolo Via Mazzini – 21 Maggio 2023

I CULTUNAUTI OdV

Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it sito [webwww.cultunauti.it](http://www.cultunauti.it) – fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS (Registro Unico Nazionale Terzo Settore) al n° 3451



1 – EDITORIALE

Anche l'impensabile a volte accade, c'eravamo lasciati nel N°1 di questo bimestrale pieni di progetti per la primavera e l'estate ormai vicina, ma Mercoledì 17 Maggio, da ora giorno per noi indimenticabile, il Senio a Tebano, verso Riolo Terme, ha lasciato il suo alveo ed ha riversato le acque ingrossate dalle costanti e copiose piogge cadute nei giorni precedenti, verso la pianura investendo Castel Bolognese, Solarolo, Lugo, e la Bassa Romagna; mentre il Lamone da parte sua ha allagato Faenza, Boncellino e in parte Bagnacavallo e Russi, lambendo la periferia di Ravenna.

Un evento eccezionale per le statistiche, mai capitato a memoria d'uomo nel paese di Solarolo, che ha a due chilometri dalla piazza centrale, a Felisio l'argine ed il ponte sul Senio; qui il sistema degli argini ha retto e i campi e le case vicinissime al fiume non sono state investite dall'esondazione. Il Senio ha trovato invece il suo nuovo corso nelle strade che dalla Via Emilia portano a nord verso la sua foce: Via Gaiano-Casanola si è trasformata in un fiume impetuoso, così pure Via Felisio e tutto è stato sommerso da un'acqua limacciosa che al suo ritiro ci ha lasciato un residuo di fango ed argilla impalpabile che si è insinuata in ogni anfratto, gettandoci nello sconforto più cupo con un senso d'impotenza sul da farsi.

Dopo il primo sgomento, abbiamo ripreso forza, stimolati anche dai numerosi volontari che sono prontamente accorsi in aiuto per liberarci dall'acqua e dal fango depositato, ma i danni sono stati ingenti, non solo in senso materiale, ma anche emozionale per i ricordi, gli oggetti, le foto, i libri, i mobili e gli abiti che abbiamo perso e che ci avevano accompagnato nelle nostre vite ed il recupero della normalità sarà lento ed oneroso.

Noi Cultunauti, avevamo programmato per il 17 Maggio, nel pomeriggio, l'allestimento della mostra del solarolese Andrea Salvatori, ceramista noto a livello internazionale, nell'Oratorio dell'Annunziata, in previsione dell'inaugurazione del giorno successivo; la domenica 21 era prevista in Piazza Gonzaga la cerimonia di premiazione del 4° Concorso letterario "Legami" con la presenza del Presidente della giuria Corrado Peli; inoltre avevamo già programmato tre incontri della 3° edizione 2023 della manifestazione "*Metti una sera... con I Cultunauti*" alla quale dovevano partecipare gli scrittori: Gabriella Pirazzini, Patrick Fogli e Paolo Malaguti.

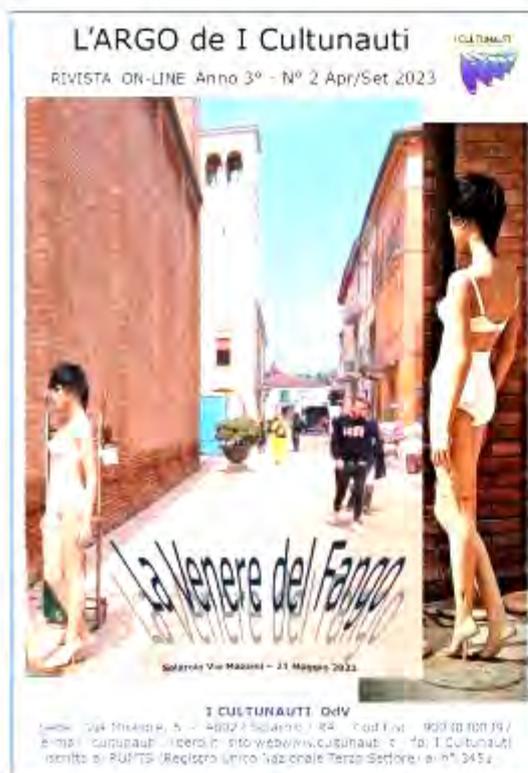
Ovviamente tutto quanto sopra descritto è stato sospeso, ma solo rinviato ai prossimi mesi di Settembre/Dicembre, essendo nostra ferma volontà riprendere le attività dell'Associazione, nonostante il forzato stallo impresso dalla catastrofe dell'alluvione.

All'interno di questo numero, che giocoforza è diventato semestrale, dalla pag. 35 e successive, troverete le foto della ripresa a Settembre e le locandine degli eventi prossimi fino al termine del 2023 con le date, i luoghi e gli orari di svolgimento; confidiamo di vedervi numerosi, per esorcizzare assieme i tempi bui appena trascorsi e guardare con maggior fiducia al futuro dell'Associazione.

A tal proposito ricordiamo che alla metà del mese di Ottobre scadrà questo Consiglio Direttivo, il quarto dalla nostra fondazione, instauratosi nel 2020; pertanto sollecitiamo i Soci Cultunauti, regolarmente iscritti per l'anno 2023, a proporsi per la prossima elezione del futuro CD; ricordando che l'apporto di ognuno renderà più ricche e varie le iniziative future ed un ricambio degli organi direttivi daranno più linfa e stimoli a tutta l'Associazione.

Terminiamo augurandovi una buona lettura di questo numero, che nonostante le difficoltà della composizione, speriamo possa contenere articoli di vostro interesse, nella speranza di rivedervi presto numerosi, vi inviamo un caro saluto!

I Componenti del Consiglio Direttivo



LA COPERTINA DI QUESTO NUMERO:

“La Venere del fango”

Generalmente le nostre copertine si ispirano ad opere d'arte, monumenti, architetture, panorami di città o luoghi ameni, ma questa volta la potenza della natura che ci ha letteralmente travolto, ha preso il sopravvento nella nostra immaginazione.

Abbiamo così scelto uno scatto fotografico che suggerisse l'eccezionalità della situazione creatasi anche nei centri abitati, senza insistere troppo sui notevoli danni accaduti, ma cercando una sfumatura d'ironia che però sottolineasse lo sconvolgimento dei luoghi e delle vite usuali degli abitanti, che ancora perdurano dopo quattro mesi e si protrarranno ancora per molto tempo.

Uno scatto fortuito fatto Domenica 21 Maggio scorso attraversando il paese di Solarolo, ingombro dai detriti degli arredi contenuti nelle case ed attraversato incessantemente da ruspe ed autopompe d'espurgo, nonché da ragini che sollevavano sugli ampi cassoni quanto rimasto sott'acqua e fango nelle case, chiese, scuole, negozi, caffè, magazzini, garage, capannoni industriali, vie, piazze, giardini e parchi pubblici.

Quest'immagine di donna nuda in déshabillé posta sulla strada principale, evoca al meglio i canoni sconvolti degli alluvionati: è un semplice manichino che reclamizza biancheria intima, salvato anche se un po' ammaccato, dal negozio di **"Grazia nonsolomerceria"** che è stato allagato completamente, esprimendo l'eccezionalità dell'evento accaduto.

S O M M A R I O :

1	Editoriale	pag. 2
2	Sommario	pag. 3
3	La foto del mese	pag. 4
4	Attualità	pag. 5
5	Memorie e Poesie	pag. 9
6	I Cultunauti raccontano	pag. 15
7	Viaggi vicini, lontani o solo immaginati	pag. 18
8	Il piacere di leggere (rom anzi-racconti-storie)	pag. 22
9	Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag. 24
10	Artisti Amici	pag. 28
11	Spettacoli: Emozioni, Trame e Personaggi	pag. 31
12	A ruota libera (pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)	pag. 35
13	Luoghi fisici o mentali	pag. 44
14	La Piazza de I Cultunauti	Notizie-lettere-pareri-suggerimenti-critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, ma distanti! pag. 48
15	Contro-copertina	pag. 63

3 – LA FOTO DEL MESE

ALAN KURDI 3 Settembre 2015 spiaggia di Bodrum/TR



Questa è da allora (ormai da otto anni) nel mio cellulare.
Ogni tanto la guardo.
Guardatela anche voi. Guardatela a lungo e pensate.
Ha tre anni. Aveva tre anni. Buttato lì dal mare.
Erano saliti su quella barca per dargli una speranza, un futuro.
Era solo un bambino.
Ora è un piccolo corpo col viso nella sabbia.
La foto ha fatto il giro del mondo in televisione e sui giornali.
Ora è quasi dimenticata.
Mi sono anche chiesto se quel bimbo con la maglietta rossa e i calzoncini blu,
fosse stato nero, avrebbe provocato le stesse reazioni?
E si continua a parlare, senza pudore, di migranti economici.
E tutto questo continua ad accadere.
Non ci può essere una ingiustizia più grande.
Ma se c'è un Dio cosa guarda? L'isola dei famosi?

Paolo Vassura

N.d.R.: purtroppo gli sbarchi dei migranti quest'anno sono aumentati in modo considerevole sulle coste del Mediterraneo, soprattutto in Sicilia, ma anche nei percorsi via terra dell'Europa Orientale, ma non solo anche gli USA debbono fronteggiare gli stessi problemi di accoglienza, identificazione e convivenza futura nelle migrazioni dal Sud America: un fenomeno planetario che sembra non avere soluzioni, se non quella di cooperare tutti assieme per creare società dove i diritti siano acquisiti per tutti i Cittadini senza distinzione di genere, pelle ed età, inoltre dove le differenze economiche e sociali siano più equilibrate: meno pietismo ed egoismo, ma più politica ed umanità!

4a – ATTUALITÀ

IL DILAGARE DELLE GUERRE, come reagiamo?



Henri Rousseau, "La Guerra" (La guerre) 1894 c. - Olio su tela cm 114 x 195 - Parigi, museo d'Orsay

La guerra iniziata il 24 Febbraio dell'anno scorso ci ha trovati, soprattutto noi Europei, impreparati, anche se l'invasione della Russia di parte del territorio dell'Ucraina era già avvenuto nel 2014, quasi nel totale silenzio o perlomeno con tiepide proteste dell'ONU.

Avevamo già scordato il precedente conflitto nell'ex Jugoslavia, iniziato nel 1990 quasi alle porte dell'Italia, anche se lì focolai tra etnie sono ancora oggi in essere; scordate anche le "Primavere arabe" e la loro conclusione generalizzata con regimi autoritari.

Abbiamo considerato conclusa la questione afghana, ignorato un'Africa percorsa da lotte fratricide e religiose per spartire le immense ricchezze che contiene, sempre usate per le società capitaliste e le potenze imperialiste, mai per i diretti abitanti che ne sarebbero gli unici e legittimi proprietari. Il benessere che ci avvolge come una nebbia, da anni non ci fa vedere i bisogni altrui, a maggior ragione ora, dopo due anni di pandemia, pretendavamo un risarcimento dalle restrizioni patite, tutti rivolti al disimpegno, al divertimento futile, all'uso e abuso dei territori, sempre più fragili e bisognosi di attenzione. Raramente consideriamo che la maggior parte dei residenti della Terra non possano usufruire dei nostri lussi... ma possono sì desiderarli, perché dove si nasce è una casualità, ma dove voler vivere è una scelta e lo spirito di sopravvivenza è innato in tutti gli esseri viventi (nel regno vegetale, microbi, virus, animali, non solo negli umani).

Tutto questo porta alle migrazioni e a cercare sperando, luoghi più vivibili ed accoglienti per sé e soprattutto per i propri figli: del resto anche noi Italiani siamo stati un popolo di emigranti tra la fine del sec. XIX e la prima metà del XX. I ripetuti allarmi degli scienziati che da decenni ci avvisano del disastro ambientale, non ci toccano se non marginalmente, le giuste ragioni dei giovani, che pretendono un futuro in un mondo meno consumato e depauperato, vengono irrise e derubricate spostando i termini degli impegni internazionali sempre più avanti e diminuendo i parametri già fissati, sperando in una risoluzione magica e miracolosa, senza mai rinunciare al nostro stile di vita consumistica. La foto della pagina precedente, che non può che scuoterci all'impatto, è l'evidenza di quanto le migrazioni sono il vero fenomeno della nostra epoca, ma lo sono sempre state, ora con l'aggravante del sovraffollamento e dell'indifferenza di chi sta meglio. Tutto è concatenato, non possiamo ignorare e far finta di non vedere, le conseguenze inevitabilmente arriveranno per tutti, anche per chi non le ha provocate.

P.S: proprio in questi giorni è esplosa in maniera dirompente, tragica ed efferata la "questione palestinese", un fuoco che cova da ormai quasi ottant'anni, con alterne vicende e che tende l'opinione mondiale schierarsi "tra buoni e cattivi", dimenticando il diritto che hanno tutti ad una vita in pace: bisogna lavorare per la collaborazione e condivisione, non per gli armamenti!



4b – ATTUALITÀ

LA TELEVISIONE

di PAOLO VASSURA

Vorrei parlare della televisione.

Verrò sicuramente accusato di essere un radical chic, ma pazienza.

La guardo nelle ore centrali della giornata e in prima serata.

Spesso mi addormento. Se il chiasso non è eccessivo.

Mi aggiro di solito fra i tre canali Rai, i tre Mediaset e la 7.

Cosa trovo? L'offerta è vastissima.

Telegiornali e previsioni del tempo. Che fanno dignitosamente il loro lavoro di informazione.

Poi i programmi: qualche vecchio film, spesso i così detti cine panettoni.

E non sono la cosa peggiore.

Poi i "talk show" (mi scuso per l'offesa alla lingua italiana, ma non ho trovato un sinonimo decente), offerti da quasi tutte le reti, dove giornalisti, politici e altri personaggi più o meno famosi discutono, spesso al limite della rissa guidati o aizzati da procaci conduttrici che si esprimono con un marcato accento romanesco (quasi come la presidente del consiglio).

Una cosa che incontro spesso, prima di cambiare canale, sono i programmi di cucina, in cui alcuni chef stellati propongono ricette fantasiose e improbabili con cui dipingono dei bianchi piatti, che forse qualcuno mangerà; chissà cosa penserebbe Pellegrino Artusi.

Le partite di calcio.

Da quando ho visto Totti e Ibrahimovic sputare in faccia a un avversario, non le guardo più. E credo che le risse in autogrill fra i frequentatori delle curve siano frutto anche di questi esempi.

Poi ci sono gli storici. Ma quanti storici ci sono in Italia?

Qui in genere non si litiga, però spesso sono noiosi.

E poi siamo seri, a chi interessa oggi sapere chi era e cosa faceva Filippo il Bello?

E non mi venite a raccontare che la storia è maestra di vita, come diceva Cicerone. Perché, visto quello che succede da alcune migliaia di anni, o gli allievi sono tutti zucconi, o la storia è meglio che cambi mestiere. Parlare un po' più di scienza, magari?

Forse ho esagerato, ma mica tanto, però.

Sicuramente mi sono guadagnato la riprovazione dei benpensanti della cultura.

Quella di Benedetto Croce e Giovanni Gentile.

4b – ATTUALITÀ

N.d.R.: a contrasto di quanto detto prima, riportiamo qui sotto, una celebre foto del grande fotografo neorealista, ma verrebbe da dire anche antropologo, ENRICO PASQUALI (Castel Guelfo di Bologna, 1923/ Bologna, 2004) che con una sua celebre foto della fine degli anni '50 del secolo scorso, ci fornisce un'altra visione di come guardare la televisione.

Ai primordi la televisione in Italia, aveva solamente una gamma di bianchi/grigi ed un solo canale, le trasmissioni occupavano poche ore della giornata, ma assunse da subito un aspetto mitico e la sua visione un rituale: quei pochi che allora potevano permettersela ospitavano in casa parenti e vicini, oppure la si andava a vedere nei bar, addirittura si proiettava *"Lascia o raddoppia"* nei cinematografi prima della programmazione del film in cartellone.

Questo avveniva in città, nella campagna, come testimonia la foto di Pasquali, una semplice e disadorna osteria si nobilitava con l'apparecchio televisivo, contornato da salsicce, cotechini e salami appesi per la stagionatura. Evidente è la mancanza assoluta di donne, anche la televisione non riusciva a sciogliere la loro riluttanza a frequentare questi luoghi. Gli avventori invece, tutti muniti di cappello, interrompevano le partite a carte per seguire il telegiornale o lo sport che venivano trasmessi.

L'Italia del tempo era sicuramente un paese più povero ed ingenuo, ma che ancora aveva la forza di migliorare e di auspicare un futuro di crescita collettiva, con una televisione che si adoperava per un forte impegno sociale (*"Non è mai troppo tardi"* del Maestro Manzi ne è la riprova) ed un avanzamento culturale dei cittadini: il teatro di prosa e d'opera in televisione permise ad ingenti strati di popolazione di sperimentare, per la prima volta, le emozioni che questi spettacoli offrono, in edizioni che prevedevano la partecipazione dei migliori attori, cantanti ed orchestre italiane.

I seguitissimi romanzi sceneggiati a puntate, hanno inoltre permesso la conoscenza dei grandi classici della letteratura italiana ed internazionale ad una popolazione dove il livello di scolarità e il numero di lettori erano tra i più bassi d'Europa.

Ora la televisione la si guarda perlopiù in solitudine, ognuno nelle proprie stanze, perdendo il colloquio e le diatribe che allora suscitava, ma che permetteva un rapporto collettivo.



Foto di Enrico Pasquali – proprietà Cineteca di Bologna, Fondo Pasquali

4c – ATTUALITÀ

CHIARE, FRESCHE ET DOLCI ACQUE

di DOMENICO MATTEUCCI

Sgorgavate limpide come cristallo e scendevate libere cantando fiduciose verso valle. Noi vi abbiamo imbrigliato costringendovi a percorsi per voi innaturali.

Vi abbiamo saturato di inquinanti.

Vi abbiamo sfruttato per ogni nostra necessità e diletto, e, se ci disturbava il vostro passaggio, vi abbiamo tombato cioè ingabbiate e messe in una tomba per farvi scorrere sepolte e invisibili.

Abbiamo alzato argini e dighe gigantesche per contenervi e non farvi correre dove natura vi invita. In definitiva vi abbiamo tolto del tutto ogni libertà.

Ora vi siete ribellate. Avete scavalcato argini che vi imprigionavano, invaso con furia distruttrice città e terreni coltivati, restituendoci fanghiglie putride, fatto esplodere tombature.

Avete lasciato devastazione e morte.

Nonostante tutto dobbiamo ringraziarvi perché ci date la vita.

Noi del genere umano dobbiamo recitare un mea culpa e rivedere i nostri comportamenti: cioè cessare di considerare il creato un bancomat.

Prima o dopo, penso abbastanza presto, sul monitor apparirà la scritta "conto estinto" e dalla feritoia nulla uscirà.

**Solarolo 17 Maggio 2023**

LUCE E OMBRA

di ANNA MARIA CARROLI

**la luce è entrata
per far giocare con l'ombra
i suoni della presenza**

**con le mani riattaccate al corpo
agisco nel mio luogo
pensando al mondo**

**la lingua del sé e
la lingua del lontano
s'incontrano nell'incerto**

**creano un'intimità
cosmica
che s'interroga**

**le differenze
si assemblano
in inaspettata bellezza**

**lei è la
prima testimone della resistenza
alla notte dello spirito e
al buio di ogni oppressione**



5b – MEMORIE E POESIE

POESIE SELVAGGE 1*

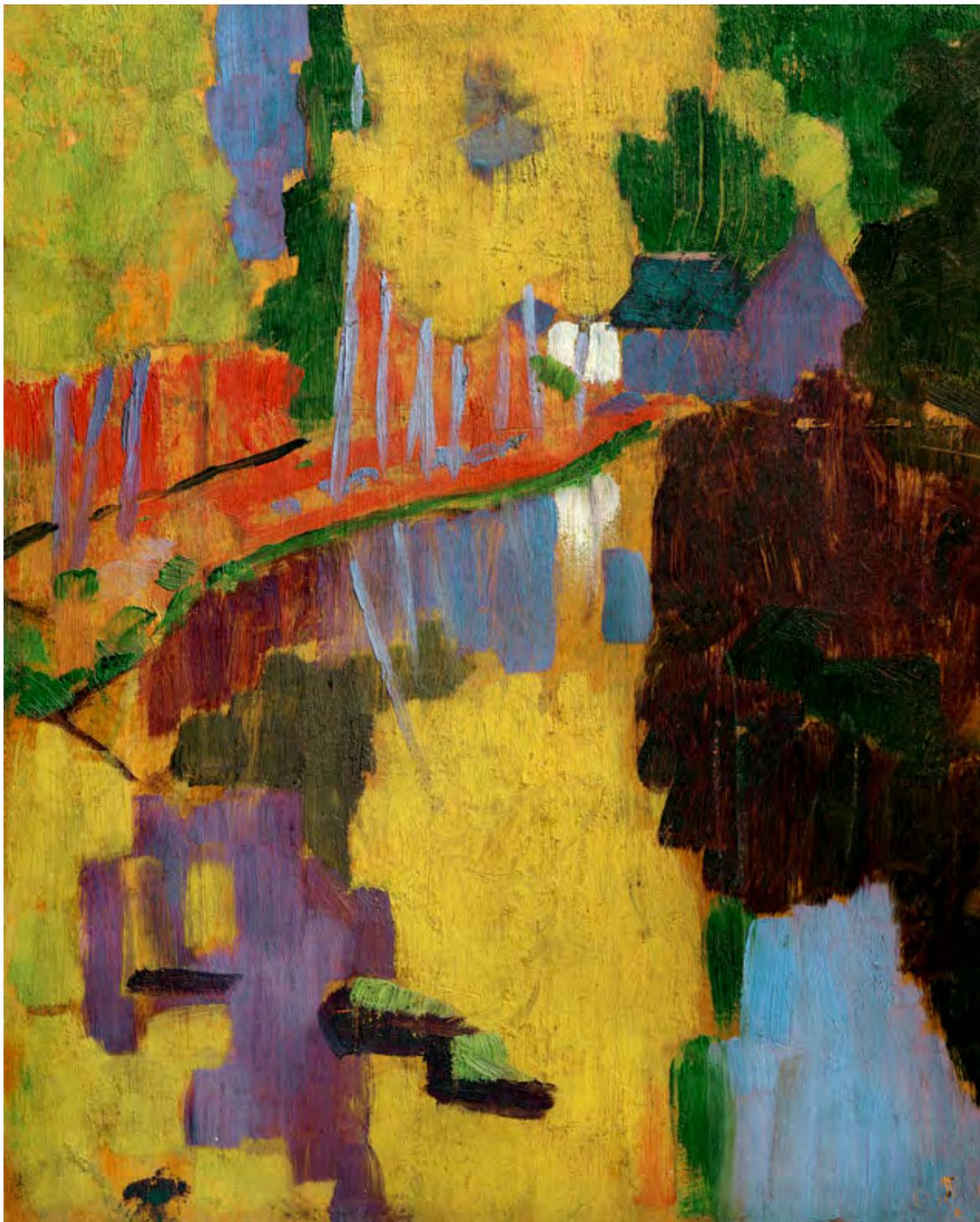
di LUCA TELÒ

Come la mia vita
È la mia poesia...
Un po' selvatica e ignorante,
Un po' selvaggia.
Stracciata è la mia voce
anima dimenticata.
Che non le sa perdonare
Ancora
I torti
Effettuati
I reati commessi
Dal cuore.
O anima dal profondo affranta,
Sappiti dar pace,
Da sola.
Fatti curare
dal tuo carcerato
amore. Sii sottile,
Lambisci
La lingua dell'inerte
Tua carne.
Così come se fossi ignuda,
Sii la mia anima eletta
Abbandonata.

5b – MEMORIE E POESIE

★

Questo testo nacque in un periodo di grande sofferenza interiore, dovuto a un lutto, che m'ha segnato profondamente. Inizia in un linguaggio scomposto e popolare (vedi il termine "ignorante" secondo l'uso della lingua romagnola); quindi la voce si innalza, cerca di redimersi, di riconciliarsi con se stessa, fino a una sorta di catarsi finale.



**PAUL SÉRUSIER (Parigi 1864 / Morlaix 1927) " IL TALISMANO" (Le Talisman),
olio su legno, 27 x 21 cm. Parigi, musée d'Orsay**

NdR: opera fondamentale del movimento NABIS, che l'artista realizzò nell'ottobre 1888, quasi di getto, sul coperchio di una scatola di sigari, seguendo i consigli di Paul Gauguin durante il suo soggiorno a Pont-Aven, ospite del pittore post-impressionista. La comprensione del dipinto non è immediata. Infatti a prima vista l'opera pare una superficie quasi astratta di tipo informale. Prestando maggiore attenzione e cercando una corrispondenza con il reale, si scorge quindi un paesaggio. In alto a sinistra compare un bosco. Quindi si intravede una stradina che si sviluppa trasversalmente. Si coglie anche un fiume costeggiato da una fila di alberi e un mulino blu sulla destra in lontananza.

IL TALISMANO, secondo la tradizione esoterica e popolare, è un manufatto di qualsiasi natura decorato con immagini o simboli, la sua proprietà protegge dal male e favorisce l'avverarsi di desideri di potere e ricchezza. L'ideologia elaborata dai Nabis comprendeva anche una componente esoterica, infatti il gruppo dei Nabis (termine ebraico che si traduce con profeti) era strutturato come una congrega.



5c – MEMORIE E POESIE

FETORE DI?

di DOMENICO MATTEUCCI

Nell'ampio androne con colonne mi viene incontro una infermiera. Va di fretta. Le chiedo al volo: *"dov'è ortopedia?" "a sinistra poi ascensore"*. Ho spinto il pulsante e attendo che arrivi l'ascensore e penso scioccamente: se non pulsa che pulsante è? Sono malfermo sulle gambe e mi reggo stando a ridosso della parete appoggiato alla mia stampella. E' sbucata chissà da dove: ha la mano tesa *"una moneta per favore"*. E' giovanissima, carina, con capelli e occhi nerissimi. Ha un vestito bianco largo e lungo. Sto andando alla tasca quando arriva una donna, forse la madre della ragazzina. E' bassissima ma in compenso è tonda come una grossa palla anzi due palle sovrapposte. Una palla è il corpo e l'altra è la testa. Anche lei ha un vestito largo e lungo con grandi fiori stampati e un fazzolettone che le fascia la testa. Ovviamente pure lei ha la mano tesa. Sia la palla che la ragazzina sorridono. Sono tranquillo, ma all'improvviso si avvicina un uomo. Anche questo chissà da dove è sbucato. La sua vista mi raggela. E' terribile; ha le sembianze di un selvaggio boscimane con lo sguardo malvagio e mi fissa con due occhi porcini pieni di muco rappreso. Emana un tanfo forte e disgustoso. Cosa mi ricorda quel fetore? Penso e ripenso ma non mi viene in mente. Strano perché niente come un odore fa riemergere i ricordi.

Costui si avvicina sempre più finché mi è addosso e mi spinge contro la parete. Sento sporgere dal suo lurido giubbotto qualcosa di metallico. Potrebbe essere un coltellaccio. E intanto respiro il suo alito pestifero. Cerco di tenerlo lontano, ma niente da fare e la sua puzza mi nausea. Se lo guardo in faccia certamente rigetto i pasti di una settimana. Facendo forza contro la parete riesco a respingerlo. Barcolla un po' poi si ferma. Penso: se fossi quello di una volta ti farei vedere io cosa succede a chi aggredisce: Stai certo cose dolorose. L'ascensore è arrivato. Entro, premo un tasto a caso e la porta si chiude. Ho nel naso il fetore nauseante di quell'ominide. Ma che odore è? Non riesco a ricordare.

Arrivo al piano. Istantivamente mi tasto all'altezza della tasca interna del cappotto: IL PORTAFOGLIO NON C'E' PIU'. Bastardo. Però che destrezza! Proprio non mi sono accorto che mettesse la mano nel cappotto e mi sfilasse il portafoglio. Sembianze di cavernicolo ma mani da prestidigitatore. Pazienza mi dico, solo il fatto di essermi liberato e allontanato da quell'essere mi ha sollevato.

Vado in ortopedia a salutare mia sorella.

E' passato pochissimo tempo da quel brutto incontro e suona il telefonino: *"Lei è il sig.....? In un bagno è stato trovato un portafoglio. Se lei è ancora in ospedale possiamo incontrarci al bar di sotto tra mezz'ora e glielo consegno"*.

Ho ricevuto il portafoglio. All'interno c'è carta di identità, bancomat e carta di credito, patente, tessera sanitaria. C'è tutto tranne ovviamente i contanti. Non so nemmeno quanti erano, ma che importa. Non ho subito danni fisici, ho tutti i documenti quindi *"tutto è bene quel che finisce bene"*.



5c – MEMORIE E POESIE

Resta un punto interrogativo che mi rimane fisso nel cervello: di chè puzzava quel brutto ceffo?

Passati alcuni giorni, continuando a stimolarla, la mia memoria ha avuto un lampo.

Ora ricordo e più penso più affiorano i particolari:

Da poco erano cessate le operazioni belliche quando con mio padre capitammo in una casa colonica. L'agricoltore che la abitava era al limite dell'aia e stava scavando.

Ci avvicinammo e fu lì che venni assalito da quel fetore acutissimo. Ci spiegò poi che un suo familiare era recentemente deceduto durante un insistente cannoneggiamento. Era piena estate e non si poteva lasciare insepolto quel povero corpo martoriato per cui si era provveduto a una sepoltura provvisoria.

Oggi venivano a portare una bara per il trasferimento al vicino cimitero.

Io scappai via lontano dalla fonte di quell'odore terribile.

Mio padre rientrando mi disse: *"Mai più pensare a quello che hai visto e all'odore che hai sentito. Dimentica"*.

Fino a quell'incontro ero riuscito a seguire il consiglio e a non pensare più a quell'episodio. Poi.....

APPROFONDIMENTO:

Gli odori sgradevoli? Sono quelli che creano ricordi più potenti, anche se non legati agli stessi olezzi... Se puzza, lo ricordiamo. L'affermazione, che può apparire un'ovvietà, è in realtà frutto di una ben più ampia ricerca della New York University e in particolare del Dipartimento di Psicologia, dove un team di studiosi ha dimostrato che gli odori sgradevoli creano ricordi più potenti, anche se non legati agli odori stessi.

In generale le esperienze negative influenzano la nostra capacità di ricordare eventi del passato, e in questa categoria rientrano anche gli odori sgradevoli, che, pur non essendo in generale fonte di traumi veri e propri, possono restare particolarmente indelebili nella nostra memoria, tanto da rendere gli eventi a loro associati (anche in modo indipendente) dei ricordi molto più potenti.

Lo studio è stato condotto somministrando un compito di apprendimento a volontari di età compresa tra 13 e 25 anni, ai quali è stato chiesto di osservare immagini indossando una maschera nasale collegata a un olfattometro. Questa tecnica ha permesso ai ricercatori di valutare la memoria per le immagini associate a un cattivo odore.

Poiché però un odore non è "cattivo" in modo oggettivo, i volontari hanno respirato una varietà di odori e indicato quali fossero spiacevoli prima dell'inizio dell'esperimento (miscele di composti chimici forniti da una profumeria locale così come pesce putrefatto e letame).

Mentre le persone coinvolte osservavano le immagini, gli scienziati misuravano la sudorazione del palmo delle mani, una tecnica di ricerca comune utilizzata per confermare la creazione di un'associazione negativa (in questo caso un cattivo odore).

Il giorno dopo, i ricercatori hanno testato la memoria dei partecipanti sulle immagini mostrate.

Risultato? Sia gli adolescenti che gli adulti hanno mostrato una memoria migliore per le immagini abbinate al cattivo odore 24 ore dopo aver visto queste immagini, e anche chi mostrava risposte di eccitazione maggiori al momento del possibile cattivo o buon odore aveva una memoria migliore 24 ore dopo, indipendentemente dal fatto che l'odore fosse effettivamente erogato, suggerendo che anche l'imprevedibilità associata al risultato porta ad un apprendimento più solido.

E, come spesso accade, i risultati non sono solo una curiosità scientifica, perché aprono le porte a nuove strade di conoscenza dei meccanismi dell'apprendimento e della memoria stessa, campi ancora oggetto di studi e di mille sorprese.

"Questi risultati dimostrano che i cattivi odori sono in grado di produrre miglioramenti della memoria sia negli adolescenti che negli adulti – spiega a questo proposito Catherine Hartley che ha guidato lo studio tracciando nuovi metodi per studiare le modalità di apprendimento di esperienze positive e negative.

Non solo. Infatti è noto come un'esperienza negativa porti a generalizzazioni a volte improprie (se veniamo morsi da un cane, è probabile che avremo paura di tutti i cani).

E questo è un meccanismo che può avere ripercussioni sulla qualità della vita.

5d – MEMORIE E POESIE

MAGGIO

di GIANLUIGI FAGNOCCHI



Con tutta la forza
Il sole attira
Gli umori sacri della natura
Conservati gelosamente
Dove la speranza non delude
Si faranno strada
Tra il caos dell'incuria
La donna profuma dei colori delle rose
Volano in alto i pensieri
Dell'umana polvere
Vita,vita e sempre vita
Felici che si rinnova per non morire mai

*Giovanni Boldini "La signora in rosa" dipinto del 1916
Olio su tela, cm 163 x 113 –Ferrara Museo Giovanni Boldini*



6a – I CULTUNAUTI RACCONTANO

CREATORI

di GIANLUIGI FAGNOCCHI

Siamo nati creatori, sempre alla ricerca, sia per superare i problemi, sia per “crearli”.

Premetto che io credo nella scienza perché credo in Dio, che non è solo scienza, è anche sapienza infinita.

L’umanità fatica a conciliare le due cose, ...con la scienza scopre l’atomo e senza sapienza lo usa per distruggere.

Scienza e tecnologia, applicazioni fantastiche (vedi internet) purtroppo senza leggi, ovvero quella della giungla, come quella del mare dove i forti mangiano i deboli. Ruotano le generazioni sui sentieri del mondo, cercando, dentro e fuori di sé, il senso della vita che ci attende, cercando di migliorarci mettendo i nostri ideali sul gradino più alto della scala (utopia infinita, quindi non raggiungibile).

Penso che se manteniamo la nostra onestà intellettuale, possiamo cercare il senso della vita da qualsiasi parte, credo che ogni cammino abbia indicazioni chiare per raggiungere la direzione più soddisfacente.

E’ innato lo stimolo di conoscenza e non ammette escamotage credibili.

Se il massimo filosofo greco poteva dire *“io solo so di nulla sapere”*, che diremo noi che il massimo non lo siamo?

Potremmo dire grazie per i doni ricevuti, che nessuna nostra superbia avrebbe saputo regalarci, cominciando dalla natura o dal fatto di essere stati concepiti (non importa con che “rito”), per trovare l’umiltà di affrontare le Sacre Scritture come pedagogia di Dio, dove la scienza provata (non teorie) non riesce a metterle in discussione, anzi pur considerandole solo con l’obiettivo trascendentale (per fortuna, altrimenti non saremmo liberi di credere), troviamo che il susseguirsi della creazione scritta nel libro della Genesi, corrisponde alla evoluzione della materia come descritta nel libro “Genesi e big bang” di uno scienziato della Nasa; oppure gli astronomi affermare che nei conti del tempo, manca un giorno, vediamo questo corrispondere a due momenti della storia d’Israele, corrispondenti ad un giorno intero di sole fermo e altro ancora, ma sono divagazioni sul tema...

Noi siamo la “novità” del mondo eppure “non c’è niente di nuovo sotto il sole” da quando il Creatore al termine della infrastruttura evolutiva e sostanziale della sua idea dell’universo, ha creato l’Umanità a sua immagine, che fosse sintesi mirabile tra tutta la materia e tutto lo spirito, il tutto creato per amore... credo non si sia pentito se pure noi possiamo affermare che quello fatto per amore lascia in pace (compresi errori commessi).

Non essendo teologo, ma cercando di essere chierico, chierico come inteso da Platone, ho espresso qui le mie considerazioni, dopo una vita vissuta tra imput coinvolgenti che a “fine corsa” necessitano di una sintesi (ognuno la sua), personale, quindi unica, maturata tra simili in cammino e probabilmente, non molto dissimile.

Considerazioni con diffusione non cartacea che se stampate, anche non condivise, potrebbero essere utili per operazioni meno odorose, peraltro, più della carta stampata, conviene sempre la carta igienica.

6b – I CULTUNAUTI RACCONTANO

DON GIOVANNI MINZONI: *nel centenario della morte di un grande sacerdote ravennate è avviato il processo di beatificazione, Martire dell'antifascismo.*

di LUCA TELÒ



Cento anni non sono molti nella Storia, ma sono sufficienti a dimenticare. E la memoria dei ravennati, se non degli italiani, è labile, assai facile alla dimenticanza. Cento anni da un barbaro assassinio perpetrato da due sicari fascisti inviati da ras di Ferrara Italo Balbo. Un assassinio premeditato e non accidentale, come si sostiene da qualche parte, perché colpire sulla nuca un uomo con violenza significa volerne causare sicuramente la morte. E questo è accaduto quella notte del 23 agosto 1923, alle ore 22.30, quando don Giovanni Minzoni tornava in canonica con un suo giovane parrocchiano e amico, Enrico Bondanelli, aggredito anche lui e malmenato brutalmente, come erano soliti fare gli squadristi con quanti contrastavano l'avanzare del Fascismo in Romagna e in Italia, denunciandone i soprusi e gli efferati assassini.

Ma chi era don Minzoni e cosa aveva fatto per inimicarsi tanto il regime fino alle più alte sfere, da quando si era insediato in Italia, col favore della Monarchia, dopo la Marcia su Roma?

Nato in una semplice famiglia ravennate, il cui padre, uomo pratico e di cultura laica, aveva da ferroviere voluto rilevare l'antico albergo Cappello per migliorare la sua condizione sociale, il giovane aveva sorpreso tutti volendo iscriversi al Seminario nel 1897. Vi studiò fino al 1909 quando, presi i voti, fu ordinato sacerdote, avvicinandosi alle idee "sovversive" del modernista Romolo Murri, scomunicato proprio in quell'anno dalla Chiesa di Roma che non ammetteva alcuna critica alla linea teologica ufficiale. Giovanni si iscrisse al movimento democratico cristiano, mostrando fin da subito il suo carattere combattivo e tutt'altro che remissivo e un vivo interesse per le associazioni dei lavoratori e le cooperative che nascevano allora, in quanto era affascinato per spirito evangelico dal destino della povera gente.

Quando morì il parroco d'Argenta, nel 1916, un anno dopo l'entrata in Guerra dell'Italia, prese il suo posto e iniziò la sua opera di apostolato con i giovani, anche se per breve tempo. In agosto infatti, fu chiamato alle armi, come cappellano militare, prima ad Ancona, e quindi, su sua richiesta, al fronte, nella 255 fanteria della brigata Veneto. Il suo motto era stare vicino ai "poveri fanti" proprio quando essi rischiavano la vita. Nel giugno 1918 partecipò coraggiosamente a quella che D'Annunzio chiamò Battaglia del solstizio sul Piave, contro un tentativo di controffensiva austriaca, meritandosi addirittura, per il suo indiscutibile coraggio, una medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione:

«Instancabile nella sua missione pietosa di confortar feriti, di aiutare i morenti, durante il combattimento, impugnato il fucile e messi alla testa di una pattuglia di arditi, si lanciava all'assalto contro un nucleo nemico, faceva numerosi prigionieri, e liberava due nostri militari di altro corpo precedentemente catturati».



6b – I CULTUNAUTI RACCONTANO

Tornato ad Argenta riprese il suo mandato nella chiesa di san Nicolò radunando giovani e lavoratori nelle prime associazioni giovanili cattoliche e nelle nuove cooperative cattoliche di lavoratori e braccianti. Creò il doposcuola, una biblioteca circolante, circoli ricreativi maschili e femminili, cooperative, associazioni scout. Intanto lo squadristo fascista faceva vittime su vittime, a Ferrara nel 1921, ad Argenta il 7 maggio, sempre del 1921, quando fu freddato dai fascisti il sindacalista socialista Natale Gaiba, consigliere comunale e suo amico. L'assassinio lo turbò a tal punto da denunciare il fatto e protestare pubblicamente contro le violenze delle squadre fasciste. Invano. Dal 27 al 28 ottobre del 1922 si svolse la Marcia su Roma, il Re Vittorio Emanuele di Savoia invece di firmare lo stato d'assedio, chiamò Mussolini a rivestire l'incarico di Primo Ministro e capo del governo.

Nell'aprile 1923 don Minzoni si iscrisse al Partito Popolare di don Sturzo proprio in concomitanza del IV congresso che sanciva, purtroppo solo per poco tempo, l'incompatibilità del partito con le posizioni totalitarie del regime fascista. Come si sa bene, don Sturzo perse la sua battaglia democratica, fu espulso dal partito il 10 luglio del 1923 e quindi scelse l'esilio a Londra e a New York.

Il nostro don Minzoni non volle desistere nella sua opera di apostolato con i poveri e i giovani e nel frattempo ad Argenta il clima andava diventando sempre più incandescente fino a quella tragica notte del 23 agosto, quando Giorgio Molinari e Vittore Casoni inviati da Italo Balbo, colpirono mortalmente il nostro sacerdote di appena trentasei anni, che morì verso la mezzanotte per le ferite letali.

Sulle prime le indagini dei responsabili furono insabbiate, quindi nel 1925 fu inscenato un processo burlesco dalla corte d'assise di Ferrara che terminò il 1 agosto con la loro piena assoluzione in quanto avevano colpito il sacerdote "con un semplice bastone da passeggio". Le autorità civili e anche ecclesiastiche, che non avevano nemmeno partecipato al suo funerale, fecero di tutto per dimenticare don Minzoni fino al nuovo processo del 1946 che annullando il primo, condannò gli imputati superstiti, che vennero scarcerati per la famosa amnistia.

Un monumento a don Minzoni di Angelo Biancini venne eretto nel 1973 davanti alla sua chiesa, nel 1983 la sua salma venne tralata in quella chiesa dal cimitero di Ravenna, alla presenza del Presidente della Repubblica Francesco Cossiga. In quell'occasione il pontefice Giovanni Paolo II scrisse una lettera al vescovo di Ravenna in cui elogiava, più che l'antifascismo, la sua missione nell'educazione dei giovani, linea che ancora oggi è sostenuta dalla Chiesa nella causa di beatificazione.

In conclusione, comunque la pensiamo, le due prospettive, l'una dell'antifascismo, l'altra dell'azione educativa cristiana sembrano imprescindibili l'una dall'altra:

in quanto il cristianesimo esalta proprio la vera, incondizionata libertà di coscienza dell'uomo e della donna.

Ed è per questo che possiamo affermare che don Giovanni Minzoni, al pari di Giacomo Matteotti, sia ispiratore della Costituzione e fra gli ideali fondatori della nuova Repubblica italiana, che è fatta di cittadini e cittadine, di laici e cattolici, appartenenti a molte od a nessuna confessione e credo, nella piena libertà e dignità della persona umana.



7 – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

SUL DELTA DEL PO - Terza parte*

SECONDA GIORNATA A VENEZIA

di DOMENICO MATTEUCCI

Rientrati a Fusina trovammo un gruppo di ragazze e ragazzi accampati sotto un pergolato non lontano dalle nostre tende. Erano tanti, forse una trentina, belli, allegri. Parlavano una lingua per me incomprensibile, ma si capiva benissimo una cosa: si divertivano da matti, gridavano, si rincorrevano, si nascondevano. Sembravano ragazzini scatenati.

Poi si calmarono e li sentii indaffarati. Si stavano preparando per la notte.

Capii che non si sarebbero coricati in bungalows o in tende, ma all'aperto sull'erba tutti in un unico lungo letto fatto di sacchi a pelo e coperte, felici in quello che noi una volta chiamavamo letto "alla montanara".

Calata la notte, nel chiuso della mia tenda cominciai a sentire risatine, sospiri, aah, ooh, mugolii, gridolini. Immaginai sopra di loro una nuvoletta di feromoni causa di tempeste sotto coperta. Poi la quiete dopo la tempesta.



Pensai: si sono scaricati, ora finalmente si dorme.

Stavo per prendere sonno quando a un tratto si levò una voce giovanile ma molto bassa. Cantando accennò *"dove vai farfallone amoroso"* Le parole erano per me incomprensibili ma dalla musica riconobbi il famoso brano. Poche battute e tacque. Poi subito una voce femminile limpida, ferma, iniziò dal nulla una nota sola, tagliente come lama di spada. Saliva saliva poi più nulla. Altri seguirono, sempre con poche battute: *"Bella ciao"* *"Un colpo di cannon"*. Poi una voce un po' roca intonò una canzoncina in un italiano stentato: *"è mezzanotte...tra un bacio e l'altro ormai rintocono le due...voglio restare abbracciato con te fino alle tre..."*

Poi silenzio assoluto.

Se le tre non erano già passate poco mancava. Non ci misi molto ad addormentarmi.

Al mattino mi ero attardato in tenda a dormicchiare sul materassino poi, messa fuori la testa, vidi che i rumorosi vicini erano spariti. Silenziosamente avevano tolto il campo e si erano eclissati.

GP aveva già smontato la tenda e raccolte le sue cose e stava imbarcando il tutto sul gommone.

Lentamente anch'io, benché ancora assonnato, mi affrettai. E salpammo.

Era un mattino luminoso, l'acqua di laguna era limpida e leggermente increspata.

Piccoli pennuti, gli **SVASSI** che qui chiamano **TUFFETTI** si tuffavano sotto la superficie dell'acqua al nostro avvicinarci. Anche GP si tuffò e si fece una nuotata.

Io no. Me ne restai steso sul gommone che ondeggiava piacevolmente.

Ci mancò poco che mi riaddormentassi.

7 – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

In lontananza la BASILICA DI S. MARCO mandava lampi d'oro alla luce del primo sole.

Costeggiammo il Lido poi prima di accostare S.Erasmo, virammo a sinistra ed ecco Murano dove pochi minuti dopo posammo piede.

MURANO: un po' meraviglia e un po' delusione.

Questa nacque nel constatare che molte botteghe di lavorazione artistica del vetro erano chiuse. Forse c'era crisi nel settore; e pensare che a Murano questa attività della lavorazione artistica del vetro soffiato è viva dalla fine del 1200 quando un decreto del Doge sancì il trasferimento qui a Murano di tutte le vetrerie da Venezia, dove erano state attive da prima del 1000.

Fu una decisione obbligata perchè le fornaci avevano innescato vari incendi disastrosi tra le molte costruzioni veneziane del Medio Evo allora interamente in legno.

Sembra ci fosse anche un altro motivo validissimo che spinse il Doge a radunare qui a Murano tutte le attività collegate all'arte del vetro: essendo Murano un'isola, i maestri vetrai potevano essere controllati chè non uscissero dalla Repubblica e andassero a insegnare la loro arte all'estero.

Qualcuno riuscì a "scappare" e andò a produrre arte vetraria per esempio in Boemia dove si sviluppò una fiorente attività tutt'ora in auge. Vedevano lungo quei Dogi!!

Io e GP ci guardammo in faccia: "cosa facciamo?"

Molte botteghe erano chiuse e le poche aperte erano gremite di turisti iper-sudati (al bollore della giornata torrida si aggiungeva il calore d'inferno delle fornaci).

La vicina chiesa di San Pietro Martire era inagibile causa restauri.

Peccato perché lì avremmo potuto ammirare opere di Bellini e di Paolo Veronese ed altri capolavori rinascimentali, qui radunati e salvati dalle razzie napoleoniche (il solito Napoleone grandissimo condottiero, ma ancor più grande ladro) "Allora andiamo al Museo del Vetro".

Ero curioso di vedere la famosa **COPPA AMATORIA IN VETRO TURCHINO** detta anche **COPPA BAROVIER** del XV secolo, niente da fare.

Neppure il museo del vetro era visitabile.

N.d.R.: *la nota coppa amatoria conosciuta come "Coppa Barovier" è probabilmente il più celebre esempio di vetro del Rinascimento italiano e non solo, dipinto a smalti policromi, nonché uno tra i più antichi.*

Un vero e proprio gioiello delle collezioni del Museo. La forma della coppa, semplice ed essenziale, deriva da alcuni esemplari delle porcellane cinesi Ming, ben conosciute a Venezia nel XV secolo. Due sono le scene principali raffigurate sulla coppa: la cavalcata delle fanciulle verso la fontana dell'Amore o della Giovinezza ed il bagno delle fanciulle nella fontana stessa.

La narrazione dell'evento è intervallata da due clipei, in cui sono raffigurati rispettivamente un busto femminile ed uno maschile, entrambi di profilo. Si tratta evidentemente di una coppa nuziale, in cui le scene di carattere allegorico erano di buon auspicio per i novelli sposi.

Dimensioni h. cm 18; diam. max cm 20

<https://www.visitmuve.it/it/galleria-delle-opere/coppa-barovier/>



7 – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI

Mi venne il pensiero:

“basta, se non c’è la possibilità di visitare botteghe e museo, rinunciamo”.

Girellammo un po’ soffermandoci davanti a vetrine ricolme di “vetri” fantastici. Mi affascinavano le **MURRINE** dalle innumerevoli forme: Ferma/carte – collane – orecchini – gemelli –immagini sacre – animaletti di ogni genere – posacenere - ciondoli vari. Che fantasia di colori e di forme !!



PE032G00 - Bx/32 Murrina Pendant in Sterling Silver (Diam. 32 mm)



Entrammo nella Basilica dei Santi Maria e Donato e qui trovammo, oltre ad un po’ di frescura, un’inaspettata meraviglia.

Si legge che la costruzione di questo tempio iniziò nel VII secolo e si protrasse per circa 500 anni.

In questo lunghissimo tempo, inevitabilmente nella costruzione, si sovrapposero vari stili architettonici specie **Romanico e Bizantino**, ma questa mescolanza non offende la vista come accade sempre quando a volte vedo, una cappella, un altare barocco o addirittura rococò, inserito in un sobrio contesto rinascimentale o romanico.

Qui è tutto in armonia.

Un particolare della Basilica mi affascinò: la figura slanciata della Madre di Dio eretta su una pedana/cuscino, immersa nel mosaico d’oro che copre il catino absidale.

Pure la pedana è mosaico blu e oro.

La Vergine è qui avvolta in magici panneggi e da un manto sempre in mosaico blu intenso con frange e fiocchi d’oro.

L’unione del blu e dell’oro nei mosaici mi pare rappresenti la perfezione cromatica.

Il colore blu poi, si legge, rappresenta la natura umana di Maria.

7 – VIAGGI VICINI, LONTANI O SOLO IMMAGINATI



La Vergine è qui raffigurata con le mani al petto e le palme rivolte a chi è a Lei di fronte.

Una didascalia definisce la figura "Madonna orante", ma devo dire che la posizione delle sue mani sembra voler dire piuttosto "Alt fermati".

Non sapremo mai cosa intendesse quel maestro del mosaico quando raffigurò la Vergine in quello ieratico atteggiamento.

Nel margine dell'abside si leggono alcune iscrizioni latine; purtroppo non ricordo molto, solo questa frase: "**Quos Eva contrivit, Pia Mater redimit**" (La Madre Pia redense quelli che Eva traviò).

Mi lasciò un po' sconcertato quella inappellabile e netta colpevolizzazione di Eva.

Già poveretta deve subire che il suo nome venga di continuo accostato agli aggettivi più offensivi!

Altra meraviglia della Basilica è la pavimentazione. L'opera stessa ci dice, con una iscrizione ai margini, che la sua realizzazione è del Settembre 1140: la superficie di questo pavimento è costituita da mosaico formato da tessere di porfido e di marmi di varie qualità e colori. sembra anche da pietre preziose.

Come in uso nel Medio Evo vi è rappresentato un bestiario quasi completo: **Agnelli tra gli artigli di un'aquila, pavoni, draghi, galli, volpi e grifoni.**

Per altre raffigurazioni sono state utilizzate piccole lastre di marmi policromi tagliate in quadri, esagoni, cerchi, triangoli.

Ogni figura geometrica pare rappresenti un concetto teologico.



Particolari del pavimento musivo

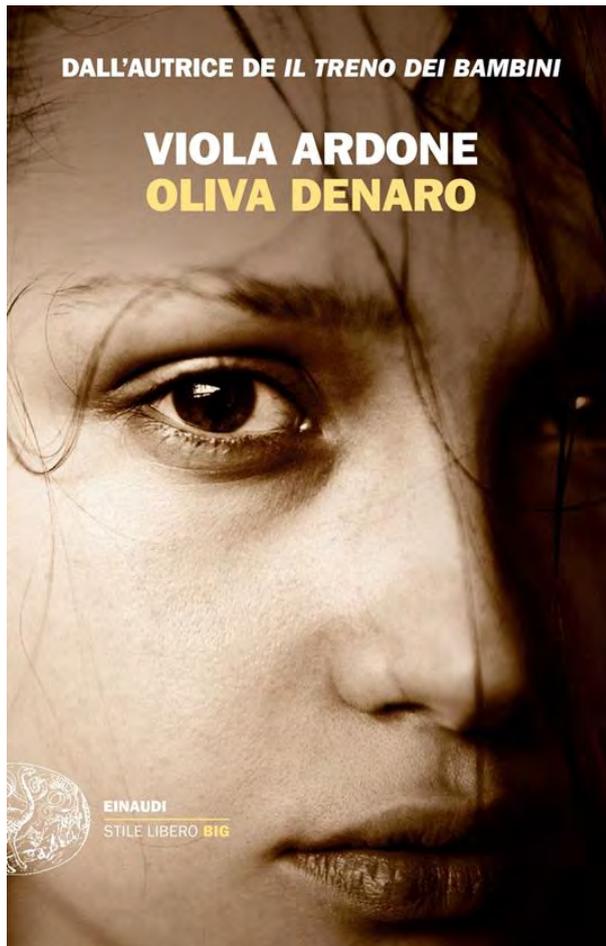
Usciti dalla chiesa sbottai: "Adesso basta Murano. Facciamo una visita veloce a Burano poi andiamo a Torcello. Non vedo l'ora".



* La prima e seconda parte di questo resoconto di viaggio è apparsa su "L'ARGO de I Cultunauti" ai seguenti numeri: N°11-NOV2022 e nel N° 1 FEB/MAR 2023; nel prossimo numero pubblicheremo la conclusione di questa escursione in barca.

8 – IL PIACERE DI LEGGERE

Il coraggio di dire No: "OLIVA DENARO" di VIOLA ARDONE
editore Einaudi-Stile libero



di MONICA SIGNANI

Dovendo recensire questo libro, il più bello letto nel 2022, non si può che iniziare dall'incipit.

Ad un interessante corso di scrittura, l'insegnante ci ha illustrato i diversi tipi di incipit: descrittivo, narrativo, dialogico... ed infine riflessivo, quando cioè il libro si apre con una riflessione od una affermazione categorica.

Ed ecco l'affermazione categorica: "La femmina è una brocca e chi la rompe se la piglia, così dice mia madre. Io ero più felice se nascevo maschio come Cosimino ma quando mi fecero nessuno si curò del mio parere"

L'incipit di Oliva Denaro è fulminante perché in poche righe ci racconta già una storia.

Oliva e Cosimino sono gemelli, ma lui è nato maschio e per questo è più fortunato di lei.

Infatti "...non è una brocca lui, non si rompe. E se si rompe si rimette insieme perché a lui nessuno deve dire come è, lo sa da solo, alla donna il corpo è fardello".

Siamo negli anni 60, in un piccolo paese della Sicilia e Oliva sarà destinata a crescere con regole ferree proprio per il suo essere femmina.

E le regole sono: "cammina a occhi bassi, riga dritto, metti il vestito bianco, percorri la navata fino al prete, dici sì, fai figli, bada alla casa".

Oltre ai gemelli Oliva e Cosimino la famiglia è composta dalla severa Amalia, la madre, dal mite Salvo il padre e dalla sorella maggiore di nome Fortunata, già infelicamente sposata con un marito violento che non l'ama.

La storia di Oliva è quella di una giovane quindicenne che, vittima delle attenzioni di un boss del paese, viene rapita, stuprata, e conseguentemente portata verso il matrimonio riparatore.

Ma Oliva si ribellerà, sostenuta soprattutto dal padre, il mite Salvo, silenzioso e con poche parole, ma quelle giuste al momento giusto. Salvo è una figura che ho molto amato perché sostiene sempre la figlia ignorando i luoghi comuni e la mentalità del periodo. Salvo ci sarà sempre per lei, anche nel momento più difficile, quello di un doloroso processo che vuole farla passare per svergognata anziché vittima.

E dalla sua parte c'è anche la maestra Rosaria che ripete ad Oliva che le "parole sono armi. Non solo quelle difficili anche quelle ordinarie, che ballano in bocca agli ignoranti".

E dalla sua parte anche l'amica Liliana che ricorda agli amici che "..il torto è anche delle donne. Se le madri spiegassero ai figli maschi il rispetto, la parità, se permettessero alle ragazze di vivere liberamente e se le facessero studiare e prepararsi per un lavoro..... tanto deve partire anche da noi donne!"

8 – IL PIACERE DI LEGGERE

Il libro è scritto in maniera scorrevole e con capitoli brevi, una forma narrativa che mi piace e trovo molto efficace.

Viola Ardone nel suo splendido lavoro ha messo dentro tutto, la rabbia, il dolore, la pazienza, l'umiltà, la morale comune, la rivoluzione, l'amore paterno, la sorellanza e perfino il suo nome e il suo cognome, anagramma proprio del titolo *Oliva Denaro*.

Non dirò altro sullo svolgimento della vicenda che vi coinvolgerà di certo perché vorrete sapere come continua e si sviluppa fino agli anni ottanta.

Sono convinta che un libro si accende dove lo sottolinei, ti accende, quando lo sottolinei.

Non ho una buona memoria e non ricordo tutte le trame dei libri che ho letto. Ma prendendoli in mano e riguardando tutte le mie sottolineature ricordo bene le impressioni che mi hanno lasciato.

Ricordo dove i testi, mentre li ho letti, mi hanno letto.

Voglio aggiungere che non sempre le storie di dolore sono cupe e tristi, a volte sono luminosissime e piene di speranza, specie quando le parole pesano e hanno la forza della verità.

E' di tutti una storia così, è un dono, si dice grazie quando si chiude il libro.

Grazie Viola Ardone per questo libro meraviglioso che parla al cuore di ognuno di noi.

Leggetelo.



VIOLA ARDONE: è nata a Napoli nel 1974, dove insegna latino e italiano al liceo.

Dopo il successo internazionale de *"Il treno dei bambini"* e di *"Oliva Denaro"* con la recente uscita dell'ultimo suo libro *"Grande meraviglia"*, presentato in anteprima a "Pordenone legge: Festa del libro con gli autori" (manifestazione alla quale ho partecipato) la Scrittrice completa così un'ideale trilogia del Novecento.

9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

IL GIUDIZIO UNIVERSALE di FERRAÙ FENZONI a TODI

di CARLO BONFIGLIOLI



9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Sarà la conseguenza degli avvenimenti del 17 Maggio scorso: un'apocalisse, che mi ha fatto ripensare ad un grande affresco sul Giudizio Universale, non quello celeberrimo ed inimitabile che Michelangelo realizzò tra il 1536 e il 1541, su commissione di Papa Clemente VII Medici, per decorare la parete dietro l'altare della Cappella Sistina; bensì quello meno noto che si trova nel Duomo di Todi, che scoprii fortuitamente, in un limpido pomeriggio settembrino, in una sosta ristoratrice nella splendida piazza della cittadina umbra, rientrando a casa da un cantiere che seguivo a Perugia: una scoperta inaspettata, per questo più emozionante, che mi ha stimolato ad approfondirne la genesi e l'Autore.

FERRAÙ FENZONI (nato a Faenza nel 1562) noto anche come **"Il Faenzone"** dalla sua città d'origine, fu un pittore che visse quattro articolate fasi nella sua vita artistica.

La prima legata all'apprendistato nella sua città natale, dove raccolse gli influssi della pittura bolognese manierista, ma anche delle opere dell'urbinate Federico Barocci.

La seconda si svolse a Roma, dove giunse prima del 1585 al seguito dei pittori bolognesi chiamati da Papa Gregorio XIII Boncompagni; qui visse ed operò fino al 1594 con importanti commissioni da parte di Papa Sisto V Peretti: lavorò in numerosi cicli di affreschi come la *"Loggia delle Benedizioni"* nel palazzo del Laterano, gli *affreschi della Scala Santa* dell'adiacente *Basilica di San Giovanni in Laterano* ed una decorazione nella *Libreria Sistina*. Sempre a Roma decorò la *cappella di San Francesco nella Chiesa di Santa Maria in Trastevere* e partecipò al ciclo di *affreschi nella Basilica di Santa Maria Maggiore*.

La terza fase la svolse a Todi (anche se mantenne la residenza a Roma) al seguito del potente Cardinale Angelo Cesi, che gli commissionò la decorazione del Palazzo vescovile, dove affrescò la Sala del Trono oltre ad altri vani e nel 1593 il rinnovamento dell'antico Duomo; qui dal 1594 al 1596 dipinse la sua opera più celebre, **"Il giudizio universale"**, affrescato nella controfacciata del Duomo.

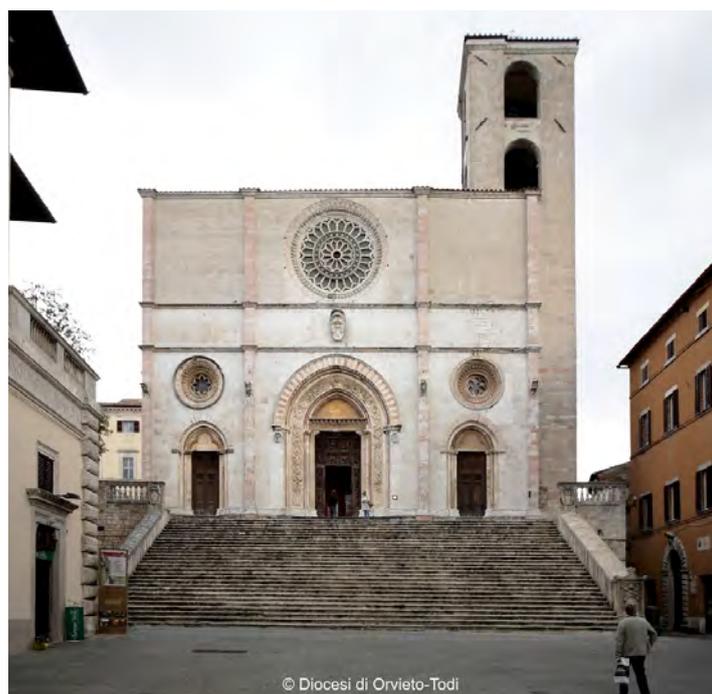
Quarta ed ultima fase il ritorno nel 1599 a Faenza, dove si dedicò alla *decorazione delle cappelle laterali nella Cattedrale* nel periodo 1612/16, oltre a varie importanti commissioni per chiese, conventi e privati cittadini.

Nel 1622 sempre a Faenza completò *"La Deposizione"* ora nella Pinacoteca Comunale, mentre nella Pinacoteca civica di Forlì, è conservata la tela *"Il Padre Eterno in mezzo agli angeli"*. Nel 1611 fu eletto consigliere municipale di Faenza e dal 25 aprile 1634 fu nominato vicario e castellano di Granarolo, mentre nel 1640 venne nominato a Roma *"Cavaliere dello speron d'oro"* dal Cardinale Colonna.

Apprezzato ed omaggiato nella sua città natale, qui morì nel 1645 all'età di 83 anni.

Fenzoni fu un grande e veloce freschista, oltre ad essere uno straordinario disegnatore: suoi schizzi preparatori per le opere da eseguire si trovano nelle maggiori collezioni mondiali.

Lo si può considerare un protagonista del Manierismo inquieto, ma già con una visione compositiva che preannuncia il Barocco.



9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive

Parlando più specificatamente del "Giudizio universale", da Michelangelo il Fenzoni prende lo sfondo di un cielo nuvoloso e la centralità delle figure di Cristo e la Madonna, in atteggiamenti simili a quelli michelangeloeschi, ma tutte le figure rappresentate hanno le stesse dimensioni, non come quelli della Sistina dove i protagonisti giganteggiano, aumentando la drammaticità dell'evento. La tavolozza è molto schiarita e luminosa e rosata che lo avvicina agli stilemi del Barocchi, non ci sono contrasti decisi di ombre e la composizione si adatta alla conformazione delle pareti, per tutti questi motivi nel 1934 Adolfo Venturi concludeva: *"che il significato dell'opera è puramente ornamentale"*.

Mentre nel 1964 Francesco Arcangeli affermava che: *"quest'opera è una parafrasi del Giudizio di Michelangelo"*; nel 1990 Filippo Todini confutava questa tesi, affermando al contrario che: *"l'interpretazione dell'affresco in chiave michelangeloesca è errata, poiché per Fenzoni questo tema è un pretesto per una sfrontata esibizione di abilità anatomica con una libertà nella resa del nudo sorprendente in clima di controriforma"*. Giuseppe Scavizzi, nell'unica monografia sul Fenzoni finora scritta assieme a Nicolas Schwed e stampata nel 2006, fa notare che: *"oltre a certi elementi tratti da Michelangelo e dal Manierismo internazionale, da più parti sottolineati, nella fascia più bassa c'è un chiaro apprezzamento degli affreschi di Luca Signorelli nella Cappella di San Brizio nel Duomo di Orvieto"*.



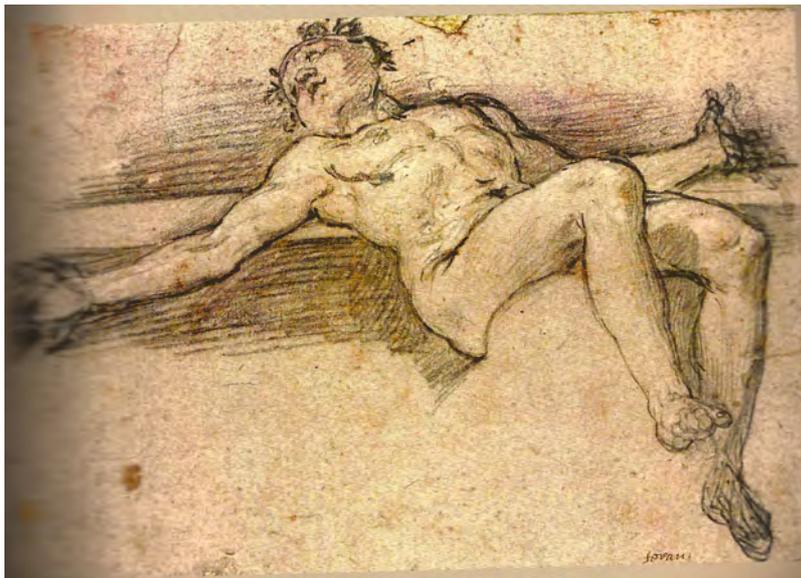
FERRAÙ FENZONI: particolari del "Giudizio Universale" affrescato nella controfacciata del Duomo di Todi - 1594/96



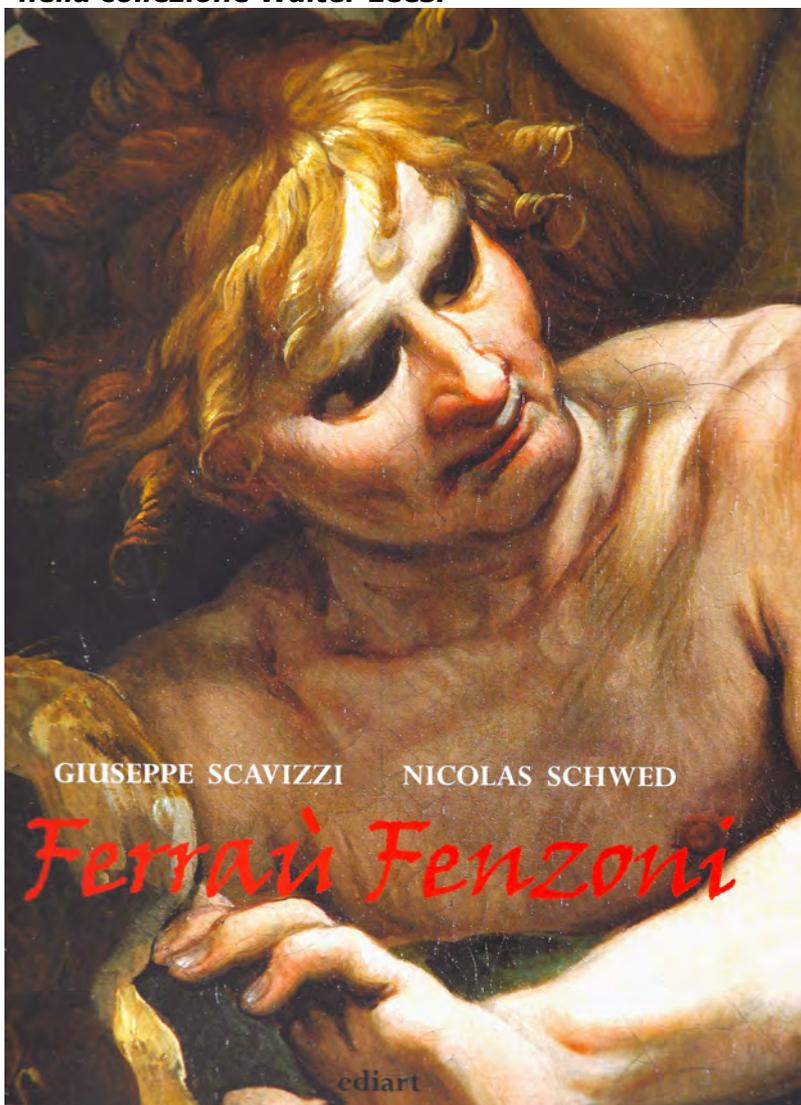
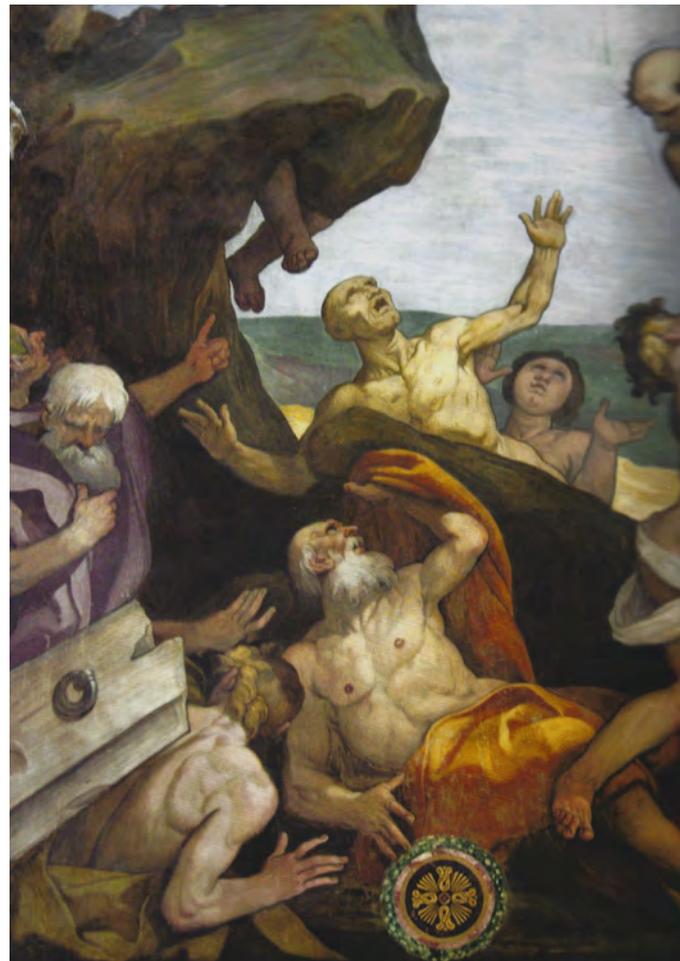
ANGELVS CASIVS EPISC-
TVBERT · CAM · APOST-
CLER · PRÆSIDENTS TEMPLVM
HOC MAIORI FORNICE
VARIAQ PICTVRA
EXORNAVIT AN · SAL ·
D · M · DC · LXXVII

9 – SGUARDI INCROCIATI:

un'opera d'arte o un autore analizzati da diverse prospettive



Altri particolari dell'affresco nella controfacciata del Duomo di Todi, il disegno col "nudo disteso, volto verso sinistra" corrisponde ad un particolare dell'opera ed è conservato a Londra nella collezione Walter Lees.



GIUSEPPE SCAVIZZI NICOLAS SCHWED

Ferraiù Fenzoni

ediart



Qui sopra l'unico libro monografico, finora editato, sull'opera di FERRAÙ FENZONI, scritto da Giuseppe Scavizzi e Nicolas Schwed stampato nel 2006 dalla casa editrice Ediart di Todi. Si spera che anche la città di Faenza, si ricordi presto di questo suo importante pittore, ora un po' dimenticato, organizzando una mostra delle sue opere, riportandolo in luce, come meriterebbe.

10 – ARTISTI AMICI

MOKICHI OTSUKA: FAENZA/TOKIO ANDATA E RITORNO



di ANNALISA VALGIMIGLI

Il rito del viaggio Faenza Tokio e ritorno, per Mokichi, si ripete dal lontano 1994, anno di inizio degli Studi all'Istituto Gaetano Ballardini di Faenza, terminati nel 1999.

Da allora, l'artista trascorre una parte dell'anno a Faenza, per poi rientrare nella sua città d'origine.

L'anteprima dell'esposizione in Tokio, l'ha tenuta in Via Nuova, nelle giornate dell'1 e 2 luglio 2023, presso il laboratorio e sede dell'associazione Mondial Tornianti Gino Geminiani, di recente scomparso, uno dei diversi maestri faentini di Mokichi.

Erano esposti i suoi disegni oltre ai gatti che fanno pensare alla divinità egizia Bastet. Il gatto era sacro al Sole e a Osiride, mentre la gatta alla luna e a Iside. Infine le ciotole per la cerimonia del the.

La cultura giapponese ed il buddismo caratterizzano il suo lavoro; il depliant della mostra riporta la storia dei soggetti che contraddistinguono le sue opere.

Il monaco buddista zen Rikyù, durante il Rinascimento in Giappone, maestro della cerimonia del the, amante del silenzio, della semplicità e della pace si contrapponeva, al potente Samurai Hideyoshi, materialista, che amava ostentare ricchezza ed armi.

Le ciotole, forgiate a mano sono tutti pezzi unici e le imperfezioni sono volute, in quanto caratteristiche umane. Le tazze si ispirano agli insegnamenti del monaco buddista zen Rikyù.

Sono riportati i paesaggi dell'anima in maniera minimalista e materica.

Per quanto riguarda i gatti, di cui un magnifico esemplare è presente anche nelle sale del MIC, Mokichi, fin dall'infanzia è sempre stato affascinato da quelli egizi e dalla loro sacralità evidenziata nel suo lavoro. La texture di fori aperti e chiusi, casualmente, rappresenta la sintesi delle due culture: orientale e occidentale.

I buchi aperti assorbono l'interiorità di chi osserva l'opera.

Vogliono, inoltre, esprimere l'energia universale dello Yin e dello Yang che rappresentano il ciclo vita e morte.

Il fascino di Mokichi: oriente, buddismo, arte.

Questi aspetti che contraddistinguono l'artista non possono essere separati.

L'uno dipende dall'altro ed insieme sono Mokichi: l'artista che arriva da Tokio dove sempre rientra.

Una sintesi di Oriente ed Occidente.

Nel depliant che pubblicizza l'esposizione faentina, si legge: **"rispetto, armonia, purezza, tranquillità"**.

Questo è Mokichi.

10 – ARTISTI AMICI



Foto di Alex Rabitti

10 – ARTISTI AMICI



ANTEPRIMA ESPOSIZIONE IN TOKYO
GATTO E TAZZA
MOKICHI OTSUKA

MONDIAL TORNIANI GINO GEMINIANI
VIA NUOVA 37, FAENZA (RA)

INAUGURAZIONE
01/07 ORE 18



FOTO DI ALEX RABITTI

ORARI DI APERTURA
01/07 - 02/07
DALLE 10 ALLE 20



11 –SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

L'ULTIMA LUNA DI SETTEMBRE

film diretto da Amarsaikhan Baljinnyam

di MARILENA SPADONI



È un film del 2022 tratto dal romanzo breve *“TUNTUULEI”* di T. Bum-Erden ed è stato scelto come rappresentante della Mongolia nella categoria per il miglior film internazionale ai premi Oscar 2023, che ho visto l'agosto scorso nell'anteprima nazionale all'Arena estiva che si tiene nel chiostro del Carmine a Lugo.

Racconta la storia di **Tulga (interpretato dal regista)**, che da diversi anni vive in città, ma quando il suo anziano padre si ammala, decide di far ritorno nel suo villaggio natale, sito tra le remote colline della Mongolia, per assisterlo. Quando il genitore muore, Tulga decide di restare comunque a vivere nella yurta paterna, determinato a portare a termine un compito che aveva promesso al padre di completare *“prima dell'arrivo dell'ultima luna piena di settembre”*.

11 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI

Un giorno, mentre lavora nei campi, Tulga si imbatte in un bambino di circa dieci anni di nome **Tuntuulei**, che vive con i nonni, perché sua madre lavora nella città. Inizialmente tra loro si instaura un rapporto di sfida, che pian piano si appianerà, lasciando spazio a un legame fatto di stima e condivisione. Tulga deciderà di prendere il bambino sotto la sua ala protettiva e capisce così che è in grado di dare a Tuntuulei tutto quell'affetto paterno di cui ha bisogno e che a lui stesso non era mai stato concesso da suo padre. Mentre l'ultima luna piena di settembre è sempre più vicina, Tulga si rende conto che sono rimasti pochi giorni da trascorrere in compagnia di Tuntuulei, prima di fare ritorno in città.

La storia è semplice, ma potente grazie all'ambientazione, un paesaggio che ne è quasi coprotagonista: luoghi aspri, immensi, lievi, remoti ed essenziali.

I due protagonisti principali Tulga e Tuntuulei costruiscono, anche se per poco tempo, una relazione padre-figlio impossibile e commovente, in cui le emozioni profondissime si perdono nei paesaggi sconfinati e nella ruvidità di relazioni tra persone abituate a vivere isolate.

Sarà infatti quel ragazzino sveglio ed intraprendente ad aiutarlo, a farlo riconnettere con quel luogo, ma soprattutto con sé stesso.

Il film è una lettera d'amore del regista al patrimonio culturale mongolo un invito a "rompere con gli schemi della società moderna, caos e frenesia, per godersi la poesia di una storia umana che ci possa condurre alle nostre radici".



Il primo incontro di Tulga con Tuntuulei, a cavallo

11 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI



l'improvvisato metodo per captare i segnali della rete e collegarsi al mondo civilizzato



La pesca nel lago dei due protagonisti, ormai riappacificati, divenuti amici inseparabili

11 – SPETTACOLI: EMOZIONI, TRAME E PERSONAGGI



Se ancora non lo avete visto vi consiglio caldamente di cercarlo, merita veramente perchè tratta temi importanti da sempre ed ancor oggi molto attuali: i tormentati rapporti fra genitori e figli.

L'amore, l'affetto, la comprensione della famiglia d'origine non sempre sono così forti ed avvolgenti come quei sentimenti che possono scaturire dalla nuova famiglia che, con la stima e la sincerità reciproca, liberamente ti sei scelto.



12a – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

In questa pagina e nelle successive pubblicizziamo riaperture, mostre ed eventi suggeritici da nostri Associati e dagli Amici de I Cultunauti. Purtroppo per il ritardo dell'uscita di questo numero, le inaugurazioni sono già avvenute, ma per alcuni eventi, prossimi alla chiusura, la visita è ancora possibile. Ci scusiamo per il ritardo nell'invio delle informazioni.

15-16-17 settembre 2023

APERTURA DELLA BIBLIOTECA LIBERTARIA ARMANDO BORGHI

Via Emilia Int. 95, CASTELBOLOGNESE

La prima "Biblioteca Libertaria" venne fondata a Castel Bolognese nel 1916, ad opera di un gruppo di anarchici allora giovanissimi. Dopo la fine della prima guerra mondiale la Biblioteca divenne concretamente operativa nei locali di un Circolo Anarchico, fino allo scioglimento forzato imposto con l'avvento del fascismo. Riaperta nel 1973, in una palazzina del centro storico, dal 2006 la Biblioteca si è trasferita nella sede attuale di sua proprietà, nella centralissima via Emilia. Oggi la Biblioteca Libertaria "Armando Borghi", con un patrimonio documentario di circa 15mila volumi e opuscoli, 2mila testate di giornali e riviste, nonché importanti fondi archivistici, costituisce una delle più importanti raccolte sull'anarchismo esistente in Emilia Romagna e fa parte del ristretto numero di istituzioni culturali libertarie di rilievo nazionale.

La Biblioteca svolge una attività di promozione culturale, organizzando convegni di studi, seminari, conferenze, mostre, dibattiti e presentazioni di libri. I principali temi di interesse sono la storia e l'attualità dei movimenti politici e sociali libertari, di emancipazione sociale e politica, l'economia, l'ecologia, l'educazione, l'arte, la cultura, il femminismo, le problematiche di genere e non per ultimo, lo studio critico del pensiero anarchico e libertario. Nel febbraio 2020 è stata costituita la «Associazione delle Amiche e degli Amici della BLAB», allo scopo di supportarne e valorizzarne l'operato, congiuntamente con i soci della Cooperativa che fin dal 1985 gestisce la Biblioteca.



Per informazioni sugli eventi organizzati e accedere ai servizi della biblioteca
tel. 0546 – 55501 | e-mail: bibliotecaborghi1916@gmail.com
pagina web: bibliotecaborghi.org
profilo facebook: <https://www.facebook.com/bibliotecaborghi1916>


 BIBLIOTECA
LIBERTARIA
Armando
Borghi

12b – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

SOCIALE e CULTURA



Imola



Presentazione del libro: **LE PISTE DI CARTA** di Mauro Maggiorani

Giovedì 19 Ottobre 2023 ore 17.30
sala riunioni CNA IMOLA Via Pola, 3 - Imola

saluti di:

LUCA PALLADINO, presidente CNA Imola Associazione Metropolitana

introduce:

DANTE CENNI, referente CNA SOCIALE e CULTURA

dialogano con l'autore:

KATIA DAL MONTE e **GIANNI CASCONI**

interventi di:

ANDREA ORSI

*«...È la Romagna di Timoteo Guerra e Federico Fellini a fare da sfondo
alle indagini dell'ispettore Casaleti, con le sue luci e le sue ombre...»*

Mauro Maggiorani classe 1965,

*libero docente di integrazione politico-economica dell'Unione Europea all'Università di Bologna
e funzionario della Soprintendenza archivistica e bibliografica dell'Emilia Romagna,
nonché autore di di saggi storici, curatore di mostre di carattere storico documentaristico*

Adesioni entro il 18 ottobre

☎ 3497701589

☎ 0542 632611

12c – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

La mostra **Studio Segreto**

raccoglie le opere di dieci artisti con un forte legame con il territorio, accomunati dall'essere stati insegnanti all'Accademia di Belle Arti e al Liceo Artistico di Bologna, ma che nei loro percorsi individuali hanno adottato diverse espressioni artistiche.

Restano ancora pochi giorni per visitare entro il 19 Ottobre quest'interessante mostra, dove espongono artisti dei quali si è parlato anche sulla nostra rivista.

Finissage Venerdì 13 ottobre ore 17.00:

con visita guidata del curatore Sandro Parmiggiani, autore del catalogo, e con la partecipazione di Elena di Gioia, Delegata alla Cultura di Bologna e Città metropolitana.



Foto dello studio di Mirta Carroli

Studio Segreto

Lidia Bagnoli
Giorgio Burnelli
Mirta Carroli
Giordano Frabboni
Aldo Galgano
Paolo Gualandi
Claudio Loreti
Enrico Manelli
Carlo Mastronardi
Enrico Mulazzani

a cura di Sandro Parmiggiani

Con il patrocinio del



**Comune
di Bologna**

**Sala Ercole
Palazzo D'Accursio**

30 Settembre/19 Ottobre 2023

Vernissage e incontro con gli Artisti e le Artiste:

Sabato 30 Settembre dalle ore 16:00

aperture : tutti i giorni compresi i festivi ore 10:00/18:00



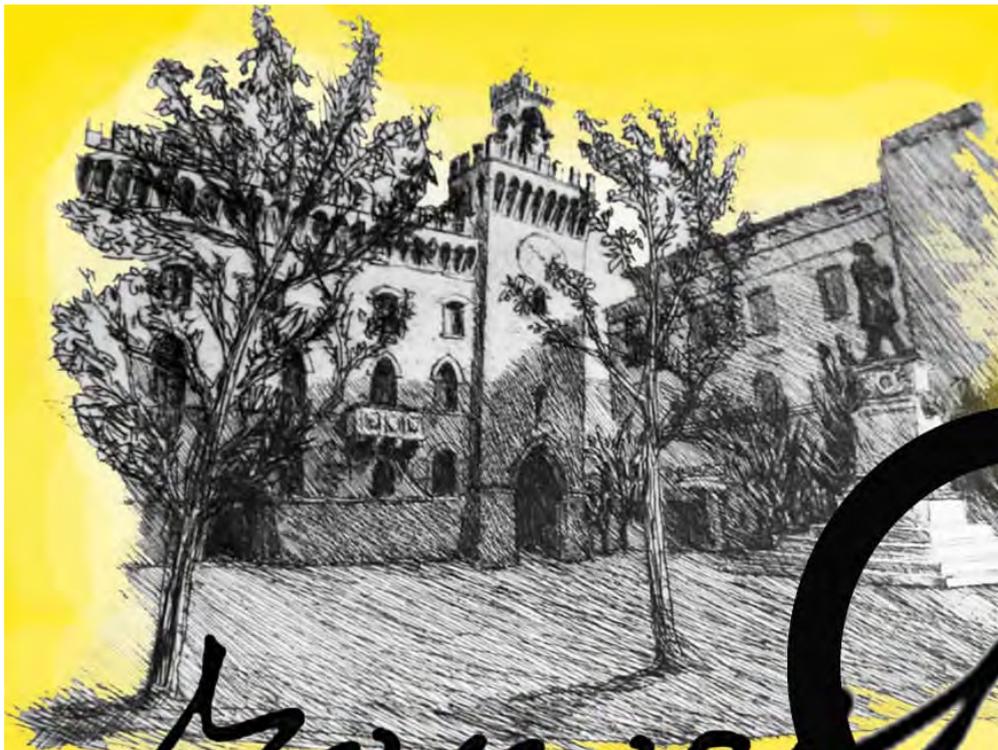
12d – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

CON IL PATROCINIO DEL



COMUNE DI BUDRIO



Manaresi SULLE TRACCE DELL' ARTE

LE INCISIONI DI
PAOLO MANARESI

NELLA COLLEZIONE DI
FRANCO GATTI

14 OTTOBRE/18 NOVEMBRE 2023

INAUGURAZIONE 14 OTTOBRE ore 18

TORRI DELL'ACQUA BUDRIO

ASSOCIAZIONE ARTISTICA
PAOLO MANARESI

Manaresi



Manaresi

agricoltura e vini



BCC

EMILBANCA

12e – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Cristian Casadei

23 aprile
30 ottobre
2023

CASTELLO
ESTENSE
Mesola (FE)

INCORRUPTIO

Presentazione a cura di
Roberto Balzani

da martedì a domenica
9,00-12,30 / 15,00-18,00
lunedì chiuso

Ingresso libero

Comune di Mesola



Pro Loco Mesola



Con il patrocinio di



La nostra Amica Lidia Bagnoli, della quale ricordiamo la bella mostra, organizzata da noi a marzo a Solarolo, suscitando un vivo interesse, ci ha suggerito la visita a questa mostra di **CRISTIAN CASADEI**, suo ex allievo all'Accademia di Belle Arti di Bologna, che si svolge nella suggestiva cornice del Castello Estense di Mesola/FE e che chiuderà il prossimo 30 ottobre.

12f – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

CONCERTO MARIANO

Cesena, 26 OTTOBRE 2023 ore 20,30

LE VOCI LIRICHE

per la chiesa "MADONNA DELLE ROSE"

Via Zara, 4 – Cesena

Con la partecipazione del soprano

WILMA VERNOCCHI



INGRESSO OFFERTA LIBERA

a sostegno:

Missionari Saveriani,

Associazione Amici dell'Africa e America Latina

e

Associazione Culturale "Pro Rubicone".



BABBÌ
PICCOLI PIACERI QUOTIDIANI
1952

Via Caduti di Via Fani, 80
47032 Panighina (FC)
Tel. 0543-448598



azimut

Massimo Rossi e Paolo Favaretto
Corte don Botticelli, 11
47521 Cesena
Tel. 0547-612999

ASSOCIAZIONE CULTURALE "PRO RUBICONE"

SEDE PRESSO BAR ACLI Parrocchiale
CALISESE - CESENA

Per info:
Rino Zoffoli 335 6840451
Elisa (Azimut) 0547 612999

12f – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

PROGRAMMA

H. WIENIAWSKY (1835-1880) Etude Caprices Op.18 n.1, violini Emily Zattini e Beatrice Chiavacci.

C. FRANK (1822-1890) Panis Angelicus, soprano Caterina Parisi e tenore Filippo Saggi, pianista Tianyi Hu.

W.A. MOZART (1756-1791) Ninna nanna, alla bandura soprano Anastasia Batih.

W.A. MOZART (1756-1791) Verperae solennes de confessore “Laudate Dominum”, soprano Lucia Maltoni.

YSVIAT (2001-) Composizione contemporanea N°1, Pianoforte Tianyi Hu.

A.H. MALOTTE (1895-1964) The Lord's prayer (Padre Nostro), tenore Vidak Koprivica.

M. VALTORTA (1897-1961) Ninna-nanna della Vergine, mezzo-soprano flautista Melissa Rignoli, pianista Tianyi Hu.

G. VERDI (1813-1901) La forza del destino “La Vergine degli angeli”, soprano Caterina Parisi.

P. MASCAGNI (1863-1945) Ave Maria, tenore Filippo Saggi.

ANTICO CANTO RELIGIOSO UCRAINO alla bandura soprano Anastasia Batih.

F. SHUBERT (1797-1828) Ave Maria, mezzo-soprano flautista Melissa Rignoli, pianista Tianyi Hu.

V. GOMEZ (1836-1896) Ave Maria, tenore Vidak Koprivica.

A. VIVALDI (1678-1741) Gloria “Domine Deus”, soprano Lucia Maltoni al violino Emily Zattini.

C.GOUNOD (1818-1893) Ave Maria, soprano Wilma Vernocchi.

F. VAVILOV (1925-1973) Ave Maria detta di Caccini, soprano Wilma Vernocchi.

Pianista accompagnatore Giuseppe Ottaviani

La “Bandura” è uno strumento dalle numerose corde della musica folcloristica ucraina.



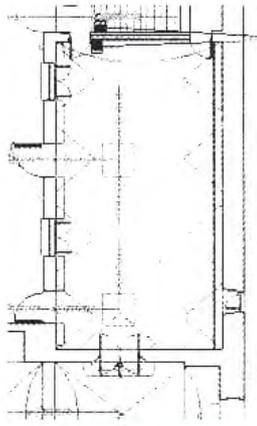
12g – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

LA DONNA NELLE OPERE DI ARTISTE E ARTISTI DELL'ASSOCIAZIONE PER LE ARTI FRANCESCO FRANCA, VISIBILE DAL 16 SETTEMBRE AL 17 NOVEMBRE 2023.

Curato da Luigi Enzo Mattei in una prospettiva di sempre maggior integrazione con il sistema culturale della città, il progetto si propone di valorizzare il ruolo e la presenza delle donne nella storia dell'Associazione "**Francesco Francia**" per le **Arti 1894 APS**, alla vigilia dei 130 anni di attività che ricorrono il 21 gennaio 2024.

Adriano AVANZOLINI
Rosa BAGNARESI
Lidia BAGNOLI
Maddalena BARLETTA
Wanda BENATTI
Fausto BERETTI
Elisabetta BERTOZZI
Tina CANTISANO
Mirta CARROLI
Danilo CASSANO
Giuseppe CAVALLINI
Loretta CAVICCHI
Barbara CECILIATO
Ivan DIMITROV
Maria Cecilia DI VINCENZO
Renzo FRANCBANDERA
Aldo GALGANO
Paolo GUALANDI
Benedetta JANDOLO
Monica MACCHIARINI
Dante MAZZA
Giampiero MONTANARI
Claudio NICOLI
Rinaldo NOVALI
Maurizio OSTI
Maria Cristina PACELLI
Carlo REINA
Laura ZIZZI



MUSEO CIVICO DEL RISORGIMENTO
Piazza Giosue Carducci 5 - Bologna
15 settembre - 17 novembre 2023



ASSOCIAZIONE PER LE ARTI
FRANCESCO FRANCA 1894 - APS

Con il contributo di



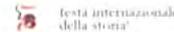
In collaborazione con



Con il patrocinio di



In concomitanza della



L'Associazione composta di pittori e scultori, viene fondata a Bologna in sostituzione della disciolta *Promotrice di Belle Arti* e vanta tra i propri aderenti i massimi esponenti dell'arte a Bologna e della storia dell'arte in Italia. Grazie a nuove ricerche nell'archivio dell'Associazione, in cui ricorrono oltre 2.000 nomi di Socie, la mostra riscopre la memoria di 20 personalità femminili non più viventi che hanno avuto particolare rilievo nella storia della città e della stessa Associazione, rappresentate in mostra da pannelli con schede biografiche:

- ADRIANA ARFELLI,**
- WANDA BERGAMINI,**
- LINA BIANCONCINI CAVAZZA,**
- EMMA BONAZZI,**
- ARGENTINA BONETT ALTOBELLI,**
- BIANCA CALZA,**
- GIANNINA CAPRARA,**
- LEA COLLIVA,**
- ALMINA DOVATI FUSI,**
- LAURA EMILIANI,**
- NICE FORMIGGINI,**
- GIGLIOLA FRAZZONI,**
- EMMA GOITEIN DESSAU,**
- LUISA LOVARINI,**
- NORMA MASCELLANI,**
- LOENELLA NASI,**
- MARIA OGIER,**
- DINA PAGAN DE PAGANIS,**
- ANGIOLA SBAIZ,**
- PAOLA SERRA ZANETTI,**
- MARIANNA ZAMBECCARI.**

donna sf.

La donna nelle opere di artiste e artisti dell'Associazione per le Arti Francesco Francia



L. MOTTURA - Museo Civico del Risorgimento - Bologna - I'ARGO (www.iargo.it)

12g – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

“donna sf.”

La donna nelle opere di artiste e artisti dell'Associazione per le Arti Francesco Francia

mostra | 15 settembre – 17 novembre 2023

Nella Sala del Museo Civico del Risorgimento, in Casa Carducci, luogo storico della città di Bologna, 14 artiste e 14 artisti esporranno le proprie opere, partecipi allo stesso disegno. Le radici, l'attualità e il futuro di una esperienza vasta e profonda, quella che appunto andrà a compiere l'Associazione per le Arti Francesco Francia alla vigilia dei propri centotrent'anni di vita, si andranno a concretizzare nell'esposizione “donna sf.”, tale la dizione nel vocabolario. Pittura, grafica, scultura, nel presente, dalle schede riferite a Donne “rilevanti” nella storia dell'Associazione e per la città, nonché dallo straordinario elenco, dovuto a un'inedita ricerca d'archivio, di oltre duemila nomi di Socie nei 130 di vita della Francesco Francia.

Appuntamenti

Venerdì 15 settembre alle ore 17.00

Inaugurazione - Ingresso libero

Domenica 24 settembre, ore 16.30

visita guidata terra-cotta, patrimonio in-vita, esperienze a confronto

Ingresso con il biglietto del Museo, intero € 5 ridotto € 3

Venerdì 13 ottobre, ore 11.00

Conferenza la Storia siamo noi - Ingresso gratuito

Venerdì 17 novembre, ore 17.00 – Conclusione

Laboratori degli studenti dei

Corsi complementari dell'Associazione

Ingresso gratuito.

A cura di Associazione per le Arti Francesco Francia 1894 – APS. Con il contributo del Comune di Bologna – Assessorato alla Cultura. Con il sostegno di Emil Banca – Credito cooperativo. In collaborazione con Settore Musei Civici Bologna | Museo Civico del Risorgimento. A cura di Luigi Enzo Mattei; responsabile del progetto Arch. Elisabetta Bertozzi; progetto espositivo, rappresentazione grafica Prof. Lidia Bagnoli; Catalogo a cura della Presidenza della Francesco Francia.

Museo Civico del Risorgimento, Piazza Carducci, 5 - Bologna

Dal 15 settembre al 17 novembre 2023.

Orari: aperto martedì e giovedì ore 9-13; venerdì ore 15-19; sabato - domenica e festivi ore 10-18. Chiuso lunedì e mercoledì.

Biglietti d'ingresso: Il biglietto consente di visitare il Museo del Risorgimento, il Museo di Casa Carducci, il Giardino memoriale e le eventuali mostre temporanee. Biglietto intero € 5 | ridotto € 3 | ridotto speciale € 2 giovani 18-25 anni.

Espongono

Adriano Avanzolini

Rosa Bagnaresi

Lidia Bagnoli

Maddalena Barletta

Wanda Benatti

Fausto Beretti

Elisabetta Bertozzi

Tina Cantisano

Mirta Carroli

Danilo Cassano

Giuseppe Cavallini

Loretta Cavicchi

Barbara Ceciliato

Ivan Dimitrov

Maria Cecilia Di Vincenzo,

Renzo Francabandera

Aldo Galgano

Paolo Gualandi

Benedetta Jandolo

Monica Macchiarini

Dante Mazza

Giampiero Montanari

Claudio Nicoli

Rinaldo Novali

Maurizio Osti

Maria Cristina Pacelli

Carlo Reina

Laura Zizzi.



Wanda Benatti



Giuseppe Cavallini



Monica Macchiarini



Aldo Galgano

12h – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)

Questo primo spattacolo, forse non riuscirete a prenotarlo per tempo; ma gli altri tre sicuramente sì, se interessati. Questo ciclo ha un'ottima finalità: la raccolta fondi per l'alluvionata Biblioteca Manfrediana di Faenza.



Giovedì 12 ottobre ore 21

Laura Curino

legge

Una stanza tutta per me

liberamente tratto da

Virginia Woolf

Info e prenotazioni

tel. 3483001442



RACCOLTA FONDI PER LA BIBLIOTECA MANFREDIANA

BIGLIETTO UNICO € 15.00



12h – A RUOTA LIBERA

(pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti)



Giovedì 12 ottobre ore 21

Laura Curino

legge Virginia Wolf

Una stanza tutta per sé

Giovedì 26 ottobre ore 21

Angela Malfitano

legge Antonia S.Byatt

La storia della principessa primogenita

Giovedì 9 novembre ore 21

Tita Ruggeri

legge Angeles Mastretta

Donne dagli occhi grandi

Giovedì 23 novembre ore 21

M.Grazia Ghetti

legge Karen Blixen

Il pranzo di Babette



RACCOLTA FONDI PER LA BIBLIOTECA MANFREDIANA

BIGLIETTO UNICO € 15.00



13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

DOVE ABITANO I RICORDI?

di CARLO BONFIGLIOLI

Diamo per scontate le nostre capacità intellettive: le intuizioni, le suggestioni, la creatività, le paure, le ansie, le antipatie o simpatie che si originano al primo sguardo, i coinvolgimenti passionali o solamente erotici, i legami affettivi che ci portiamo addosso, spesso corroboranti, ma che a volte ci condizionano, le timidezze congenite o semplicemente improvvise, le ire ed i puntigli che ci inquietano, le proiezioni sul nostro futuro ed i ricordi del nostro passato e tanti altri sentimenti che non riesco ad elencarli tutti.

La nostra mente è complessa, non lineare come riteniamo sia quella degli animali: li pensiamo travolti solo dai bisogni materiali primari, ma in effetti è per noi insondabile sapere se hanno anche sentimenti.

Ci viene più facile attribuirli ai nostri animali domestici, ma forse questi derivano dalla loro coabitazione con noi umani che li costringiamo a vivere, condizionandoli, con tempi e metodi che, se fossero in libertà non avrebbero: "la pisciatina a tempo" ne è la dimostrazione.

Se non siamo psicologi generalmente vediamo solo gli effetti dei nostri comportamenti, ma difficilmente meditiamo sulle cause che li hanno scatenati; questi pensieri e considerazioni si sono originati in me dopo la perdita quasi totale delle fotografie familiari, sempre a seguito dell'alluvione dello scorso maggio.

Si sono salvate alcune foto contenute nelle cornici appese alle pareti o conservate nei portaritratti posti su mobili e librerie, ma è un numero esiguo quello rimasto rispetto a quante ne possedevamo in famiglia, o meglio nelle famiglie che si sono accumulate e aggregate nel tempo dai vari legami parentali o amicali.

Alcune fotografie, scattate su lastra erano della fine '800, altre con un sapore d'esotismo dovute a chi in famiglia partecipò nella prima metà del '900 alle guerre in Africa, volontariamente o più spesso obbligati a partecipare alle varie guerre di conquista, che avrebbero dovuto favorire alla giovane Italia monarchica di entrare nel novero delle grandi potenze coloniali.

C'erano anche le consuete foto di matrimoni, comunioni, cresime, battesimi, esibizione dei neonati rigorosamente nudi col "culetto" in aria per dimostrare a parenti ed amici la loro integrità fisica, le doppie foto contenute in un pieghevole di cartoncini colorati con i ritratti dei fidanzati, utili per identificarli subito ai parenti acquisiti il giorno prossimo delle nozze; inoltre le rituali foto scolastiche con i bambini schierati, accompagnati da maestri o professori e bidelli, così che ad ogni successivo anno scolastico si evidenziava l'evoluzione dei piccoli scolari in grembiule, poi divenuti adolescenti con libertà di vestirsi a piacimento e così trasformarsi in cittadini consapevoli.

Le foto davano la visione di una società programmata, le fotografie fino agli anni '40 necessitavano di una "posa", non erano mai scatti improvvisati, se non addirittura riprese in studi fotografici, allora molto diffusi e frequentati.

Lì si entrava vestiti a festa, su sfondi teatrali con dipinti tendaggi, giardini con aiuole e fontane, arredati con poltrone pseudo rinascimentali o barocche, quelli più alla moda avevano poltroncine e tavolinetti liberty.

13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Ci passavano tutti: militari di leva od in procinto di essere arruolati, in piedi con la divisa impeccabile appoggiati all’immancabile colonnina, famiglie al completo con madre seduta circondata dai figli e col neonato in braccio, dietro in piedi il padre con espressione orgogliosa a proteggere prole e moglie con aria sottomessa e rassicurante , fidanzate che in pose languide, ma irreprensibili dovevano riempire con la loro immagine devota gli innamorati lontani, magari in guerra, anziani che anelavano a trasmettere le loro sembianze ai futuri eredi: le donne con l’immancabile cappellino con veletta, fiori o piume, gli uomini con la bombetta o la “paglietta” estiva in mano o sottobraccio.



13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Poi c'erano le foto dove era importante apparire o trasmettere un'aura di ricchezza e spensieratezza: vacanze, più apprezzate se in luoghi lontani od esotici, sale da pranzo di alberghi nei luoghi di villeggiatura marini o montani, oppure scatti rubati alle persone sedute ai tavolini dei caffè concerto che il pomeriggio deliziavano i curandi nelle stazioni termali alla moda: Montecatini, Salsomaggiore, Chiangiano, Abano, dove fotografi ingaggiati dalle terme stesse fotografavano gli avventori ed il giorno dopo vendevano le foto scattate corredate dalla data: obbligo quindi, soprattutto per le signore, cambiare abito ogni giorno per non apparire due giorni consecutivi con la stessa toilette.

Ingenui riti questi, precursori degli attuali selfie, che impallidiscono se confrontati a quanto oggi ci si atteggia e ci si maschera davanti agli smartphone, per poi divulgare in rete tutte le espressioni che a raffica vengono immortalate.

C'erano anche foto dei luoghi di lavoro, soprattutto della Vetreria Maffioli di Bologna: la facciata su via Francesco Albani alla Bolognina, la grande cupola di vetro-cemento che copriva il cortile interno dello stabilimento, il reparto decorazione per le vetrate colorate legate a piombo, la molatura, l'argentatura degli specchi, poi mio nonno giovane che fieramente teneva le briglie del cavallo che tirava un carretto, guidato da un operaio in tuta e con basco, con sopra il cavalletto in legno per il trasporto dei vetri, sulla fiancata del carretto, oltre al marchio della ditta, orgogliosamente veniva esibito il numero telefonico, composto da due soli numeri! Della Vetreria Maffioli di Padova, che originò quella di Bologna oltre ad altre quattro in Veneto ed una a Pesaro, le foto ufficiali erano solo due, ma di grande formato incorniciate su un elegante cartone grigio col fregio dorato del logo: nella prima il gruppo dei numerosi operai ed operaie, con in primo piano seduti i caporeparti con aria orgogliosa; la seconda con proprietari, dirigenti ed impiegati ed impiegate, i padroni in cilindro seduti in prima fila con al centro il Patriarca di Venezia.



13 – LUOGHI FISICI O MENTALI

Tutte queste immagini erano in parte conservate in album con copertine di cuoio o pelle colorata impressa con le foto trattenute da angoli adesivi e corredate da didascalie scritte in bella calligrafia con la matita bianca sui ruvidi fogli scuri di cartoncino, parte raccolte in plichi trattenute da cordoncini, come le letterine di Natale, i biglietti ed i telegrammi d'auguri o di congratulazioni ricevuti per nascite o matrimoni, oppure di condoglianze, corredate dalle "memorie" distribuite ai funerali, dai quali scoprii nell'adolescenza le immagini di parenti, amici e conoscenti dei quali in casa si parlava, ma non avevo mai visto di persona. C'erano pagelle scolastiche, diplomi e attestati al merito di tutti i familiari che parteciparono alla guerra del 1915/18, quella di mio nonno Carlo corredata dalla medaglia al merito, ma anche ritagli di giornali conservati per notizie particolari e una dozzina di numeri del settimanale "Oggi – anno 2° del 1946" dove nelle pagine centrali sono riportati gli articoli intitolati "Vita da lager" di Giovannino Guareschi con le foto scattate fortuitamente da Vittorio Viali, compagni di prigionia di mio padre, che visse con loro questa triste avventura, assieme all'attore Gianrico Tedeschi, al musicista Gorni Kramer, all' Arch. Leone Pancaldi, al Cappellano militare Ernesto Caroli (fondatore dell'Antoniano di Bologna) e a tanti altri ufficiali e sottoufficiali dell'Emilia Romagna e Lombardia, imprigionati dai tedeschi in Grecia l'8 settembre del 1943 e trasferiti in vari lager in Polonia, Ucraina e Germania del nord.

Ho così potuto verificare che le carte stampate di giornale reggono meglio l'acqua ed il fango, più delle esili pellicole delle stampe fotografiche: si sono inumidite molto, ma una volta esposte all'aria ed asciugate non hanno perso la leggibilità, salvo un ingiallimento e raggrinzimento, che le rendono più vissute ed affascinanti.

Ora tutto quanto perduto esiste solo nel mio ricordo, ma mi sono accorto che da quando ho estratto dalla cassapanca alluvionata i cartoncini sbiancati dove le immagini si erano sciolte nell'acqua, il loro ricordo e immagine mi giunge mentalmente più prepotente rispetto a prima, quando erano chiuse in attesa di riparlarci, ne deduco che la nostra mente ha una capacità mnemonica molto superiore a quanto immaginiamo ed usiamo e che la mancanza repentina ci stimola maggiormente la memoria su quanto abbiamo irreparabilmente perduto!



Il contenuto della "cassapanca coi ricordi familiari" in attesa del trasporto in discarica

Sic transit gloria mundi!

14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

L'INCONVENIENTE DI ESSERE NATO...



Installazione di Andrea Salvatori

e sculture in ceramica di Silvia Cordani

Da Sabato 9 a Domenica 24 Settembre 2023

Oratorio dell'Annunziata Via Foschi, 6 a Solarolo

Inaugurazione Sabato 9 Settembre ore 17.00

Orari: Ven. ore 18-20 - Sab. e Dom. 10-13 /16-20

gli altri giorni solo su appuntamento

Organizzato da



Biblioteca
Comunale
Solarolo
Mario Mariani

con il contributo di

INGRESSO LIBERO

INFORMAZIONI: cultunauti@libero.it - Telefono: 3392048387

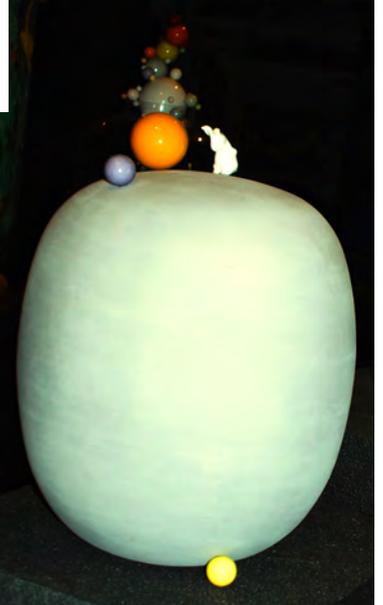
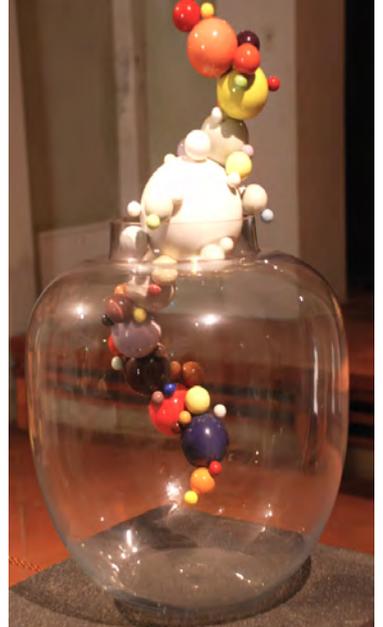
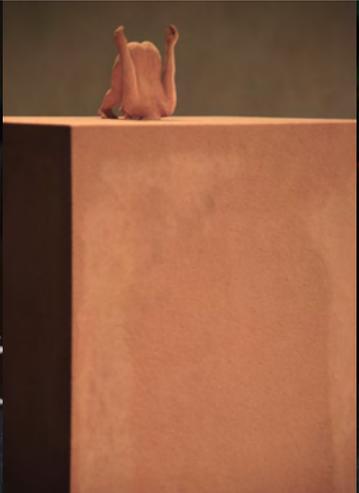
con il patrocinio di



Comune di SOLAROLO



Central text area containing the title, artist names, dates, location, and contact information.



14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**Sabato 9 Settembre ore 17.00
INAUGURAZIONE MOSTRA**



La mostra è stata presentata da Matteo Zauli presente il Sindaco di Solarolo Stefano Briccolani alla presenza di un numeroso pubblico.

14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



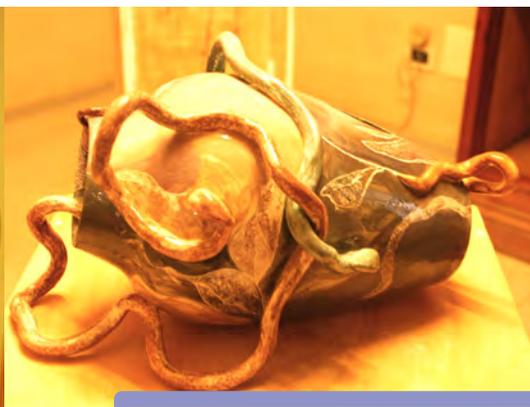
14a – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Sull'altare dell'ex Oratorio dell'Annunziata di Solarolo, dove si è svolta la mostra di ceramiche di ANDREA SALVATORI per il periodo dell'esposizione è stata collocata l'opera che il Comune acquistò nel 2011 per onorare il ceramista, vincitore nel 2009 del 56° Premio Faenza – Biennale Internazionale della Ceramica d'Arte Contemporanea, che ora è esposta nella Sala Consiliare; sotto: la ceramica con alcuni suoi particolari.



Qui sotto: le tre opere che ha esposto SILVIA CORDANI, collaboratrice di Andrea Salvatori, nell'atrio dell'Oratorio.



Sono come pensieri dal piede pesante, hanno il piede pesante anche se abitano il cielo

Sono come pensieri dal piede pesante, hanno il piede pesante anche se abitano il cielo

OPERE DI ANDREA SALVATORI
27.09 > 05.11.2023
CHIESA DEL PIO SUFFRAGIO
Via Trento Trieste 1 - Bagnacavallo (RA)

Inaugurazione mercoledì 27 settembre ore 18

Orari
sabato e domenica:
10-12 e 16-19;
Dal 28 al 30 settembre:
10-12 e 15-23;
1 ottobre: 10-23



Parte delle opere presentate a Solarolo verranno esposte alla mostra che si terrà a Bagnacavallo fino al prossimo 5 Novembre

14b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Nella stessa giornata di Sabato 9 Settembre, alle ore 18.00 si è svolta in Piazza Gonzaga a Solarolo la cerimonia di premiazione del 4° Concorso letterario 2023 "LEGÀMI: Mistero, Ossessione, Fascinazione" col patrocinio dell'URF e del Comune di Solarolo e sponsorizzato dalla Banca BCC - Romagna Occidentale.

4° Edizione 2023
CONCORSO LETTERARIO
LEGÀMI *Mistero, Ossessione, Fascinazione*
4° Edizione PREMIO MARCO BARNABÉ
1° Edizione PREMIO LIA LEONARDI CASTELLARI

"Ricerca cubista" opera ceramica di ANDREA SALVATORI

LE PREMIAZIONI AVVERRANNO
SABATO 9 SETTEMBRE DALLE ORE 18.00
IN PIAZZA GONZAGA A SOLAROLO

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF ed il contributo della BCC Romagna Occidentale



La cerimonia, coordinata da Luana Silvestrini responsabile della Biblioteca Comunale "Mario Mariani" di Solarolo, alla presenza sul palco del Presidente della Giuria Corrado Peli, dell'Assessore Gabriella Pirazzini per il Comune, di Carlo Bonfiglioli, Presidente dell'Ass.ne culturale organizzatrice "I Cultunauti" e dei promotori dei premi letterari collaterali: Giovanni Barnabè per il Premio "Marco Barbabè" e Paolo Castellari per il Premio "Lia Leonardi Castellari", che hanno consegnato i sei premi selezionati dai nove componenti della Giuria, tra i 19 racconti pervenuti.



Lo scrittore CORRADO PELI che ha presieduto la Giuria



14b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Al termine della consegna, a tutti i Concorrenti, dell'attestato di partecipazione corredato dalla "tazza a ricordo", Luana ha chiamato i sei vincitori, partendo dal racconto segnalato dalla Giuria, quindi a seguire i premi collaterali ed infine i primi tre arrivati in graduatoria del concorso "LEGÀMI: Mistero, Ossessione, Fascinazione".

Ogni vincitore ha ricevuto la "busta premio" e l'attestato con le motivazioni scritte della Giuria; dopo ogni premio alcune Cultunaute hanno letto ad alta voce i racconti premiati.

CONCORSO LETTERARIO 2023 " LEGÀMI: MISTERO, OSSESSIONE, FASCINAZIONE"



**Corrado Peli
consegna il
1° PREMIO
ad
ARDEA BENINI
per il racconto
"UNO STRANO
INCONTRO"
Letto da
Monica Signani**



**Carlo Bonfiglioli
consegna il
2° PREMIO
a
GABRIELLA
PIRAZZINI
per il racconto
"MALEDETTA"
Letto da
Domenica Regoli**



**Marinella Pirazzini
consegna il
3° PREMIO a
ROBERTA
RAGAZZINI
per il racconto
"LA FOLLIA DEL
GIALLO"
Letto da
Carla Banzola**

14b – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

CONCORSO LETTERARIO 2023 “ LEGÀMI: MISTERO, OSSESSIONE, FASCINAZIONE”



**Marinella Pirazzini
consegna la menzione
speciale della Giuria
a
JACOPO BARNABÈ
per il racconto
“FOLLE MONDO”
Letto da
Iris Gavagni Trombetta**

CONCORSO LETTERARIO 2023: 1° PREMIO “LIA LEONARDI CASTELLARI”



**Paolo Castellari
consegna il
PREMIO
a
NICOLETTA CIANI
per il racconto
“PICCHI”
Letto da
Marinella Pirazzini**

CONCORSO LETTERARIO 2023: 4° PREMIO “MARCO BARNABÈ”



**Giovanni Barnabè
consegna consegna il
PREMIO
a
CARMELO PECORA
per il racconto
“AMORE INFINITO”
Letto da
Elide Soglia**



Al termine della premiazione la “Presentatrice” Luana Silvestrini ha ringraziato tutti i Concorrenti ed il pubblico presente nella piazza, a nome dell’Amm.ne Comunale, dei due Sponsor dei premi collaterali nonché de I Cultunauti, invitando tutti a partecipare al prossimo 5° Concorso letterario che avrà la sua conclusione sempre in Piazza Gonzaga Domenica 12 Maggio 2024 - Festa dell’Ascensione.

N.d.R.: dal prossimo numero di questa rivista pubblicheremo il racconto che ha ottenuto il 1° Premio e per i cinque successivi, quelli entrati nella graduatoria finale, come specificato in questa e nella pagina precedente.

14c – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

**CON QUESTI TRE APPUNTAMENTI RECUPERIAMO LA RASSEGNA
CHE DOVEVA SVOLGERSI ALL'APERTO NEL MESE DI GIUGNO**

Col patrocinio del Comune di Solarolo e dell'URF

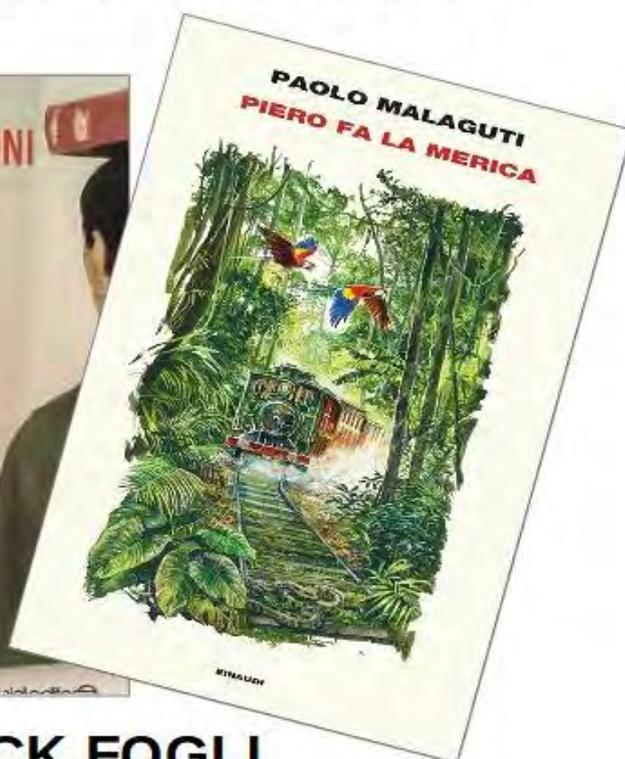


3° Edizione 2023

“...metti una sera con I Cultunauti”

Da Ottobre a Dicembre

UN AUTORE AL MESE A SOLAROLO



Venerdì 20 Ottobre PATRICK FOGLI
 presenterà *“Così in terra”* - Mondadori Editore

Venerdì 24 Novembre GABRIELLA PIRAZZINI
 presenterà *“Le sovrapposizioni”* - Giraldi Editore

Giovedì 14 Dicembre PAOLO MALAGUTI
 presenterà *“Piero fa la Merica”* - Einaudi Editore

Gli incontri si svolgeranno, con inizio alle ore 21.00,
 all'Oratorio dell'Annunziata in Via Foschi, 6 a Solarolo

INGRESSO LIBERO

14d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Riusciremo a presentare anche il libro della nostra associata Jenny Mariani, che pazientemente ha aspettato la ripresa delle nostre attività, finalmente il 27 di questo mese a Faenza presentata da Everardo Minardi.



col patrocinio di
UNIONE della
ROMAGNA
FAENTINA



Venerdì 27 Ottobre 2023 ore 17.30

il Prof. EVERARDO MINARDI presenterà il libro di

JENNY MARIANI Psicoterapeuta

“Io senza l'altro”

Sala conferenze della Casa delle Associazioni

Via Laderchi, 3/A a Faenza



Jenny Mariani

io senza l'altro

un'esperienza di psicoterapia di gruppo
per pazienti schizofrenici cronici

Dialogheranno con l'Autrice:
Prof.ssa Manuela Zambianchi
Psicologa e Docente ISIA
Dott.ssa Annalisa Valgimigli
associata a “I Cultunauti” e con una lunga
esperienza nel campo socio-assistenziale

**È GRADITO L'INTERVENTO
DI PROFESSIONISTI DEL SETTORE
E DELLE ASSOCIAZIONI DI
VOLONTARIATO**

INGRESSO LIBERO

INFORMAZIONI : cultunauti@libero.it - Telefono: 339 204 8387



14d – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI



Venerdì 27 Ottobre 2023 ore 17.30

EVERARDO MINARDI presenterà il libro di

JENNY MARIANI Psicoterapeuta *“Io senza l'altro”*



JENNY MARIANI, faentina, psicoterapeuta di formazione analitica, ha all'attivo un lungo curriculum di esperienze lavorative nell'ambito pubblico e privato.

Consulente e supervisore di comunità terapeutiche, ha pubblicato diversi articoli su riviste specializzate e due libri:

“Le voci della memoria” (Cooperativa Nuovi Quaderni, 1997);

“Questioni di Transfert” (Casanova Editore, 2009).

“Io senza l'altro” (Editrice Domus Coop, 2016)

Tra i suoi supervisori:

Marcella Balconi (Novara),

Carlo Ravasini (Milano),

Salomon Resnik (Venezia anni 1990-1999).



14e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Vi invitano Domenica 3 Dicembre 2023

I CULTUNAUTI



ALL' 8° FESTA DEL LIBRO e al 12° PRANZO SOCIALE



alle 12.30 inizierà il pranzo, al termine la “pesca dei libri”



TRATTORIA FELISIO

Via Lugo 199, 48018, Faenza

A 2km. da Solarolo al Ponte sul Senio

Menù

LASAGNE AL FORNO
MISTO DI CARNE AI FERRI
VERDURE GRIGLIATE

TRIS DI DOLCI

Acqua, Vino e Caffé

€ 25,00 ai soci

€ 28,00 non soci

Prenotazione obbligatoria entro il 27 Novembre

scrivendo alla mail: cultunauti@libero.it o tel. 339 2048387

INTERVENITE NUMEROSI – sul retro le modalità di partecipazione

14e – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

I CULTUNAUTI



Vi invitano Domenica 3 Dicembre 2023

ALL' 8° FESTA DEL LIBRO e al 12° PRANZO SOCIALE

MODALITÀ DI PARTECIPAZIONE ALLA FESTA DEL LIBRO:

Come già avvenuto nelle precedenti edizioni, **OGNI PARTECIPANTE DOVRÀ PORTARE CON SÉ UN LIBRO DA REGALARE** (od anche più di uno), di qualsiasi autore od argomento a scelta, che inserirà in un involucro con sopra scritto il consiglio di lettura e la motivazione della scelta, senza indicare né l'autore, né il titolo, ma siglandolo solo col proprio nome. Ogni busta verrà numerata all'arrivo e dopo il pranzo si procederà all'estrazione dei numeri: pertanto **OGNUNO PORTERÀ CON SÉ UN LIBRO E RITORNERÀ A CASA CON UN ALTRO, CHE IL CASO GLI AVRÀ FATTO SCEGLIERE** (ovviamente non il suo).

Dal 2016 abbiamo deciso di riservare **TRE PREMI ANCHE ALLE MIGLIORI CONFEZIONI DEI LIBRI** che potranno essere di qualsiasi tipo (busta, sacco, carta o cartone o...borsa, valigia o altro contenitore...solleticare la vostra fantasia).

Tutti i presenti alla consegna del proprio libro riceveranno una scheda di votazione delle confezioni: le prime tre più votate permetteranno ai loro realizzatori di ricevere come premio buoni per l'acquisto di libri alla Libreria Moby Dick di Faenza. Vi aspettiamo numerosi !

Il Comitato Direttivo de I CULTUNAUTI



Prenotazione obbligatoria entro il 27 Novembre
scrivendo alla mail: cultunauti@libero.it o tel. 339 2048387

14f – LA PIAZZA DE I CULTUNAUTI

Considerando che il 3° ed ultimo numero del 2023, di questa rivista on-line uscirà a Gennaio 2024, con la promessa che riprenderemo l'uscita normale dei prossimi numeri



**AUGURIAMO
A TUTTI I NOSTRI LETTORI
ED AI LORO CARI
AUGURI DI BUONE FESTE!**

**Mentre con quelli che parteciperanno al Pranzo Sociale ce li scambieremo direttamente Domenica 3 Dicembre
(vedi qui alle pagg. 58 e 59)**

**ANTICIPIAMO INOLTRE CHE
DOMENICA 17 DICEMBRE
SI SVOLGERÀ IN PIAZZA GONZAGA IL TRADIZIONALE
NATALE SOLAROLESE**

**AL QUALE I CULTUNAUTI PARTECIPERANNO CON IL
BANCHETTO DEI LIBRI USATI PRO BIBLIOTECA COMUNALE
E COL 3° CONCORSO "DISEGNIAMO IL NATALE"
in collaborazione con la Scuola Primaria "Pezzani" di Solarolo**



L'ARGO de I CULTUNAUTI

Rivista on-line

N° 3 - Anno 3°

Ottobre / Novembre / Dicembre 2023



I CULTUNAUTI OdV
Sede: Via Mirasole, 5 - 48027 Solarolo / RA
Cod.Fisc.: 90030300397
e-mail: cultunauti@libero.it
sito web www.cultunauti.it - fb: I Cultunauti
iscritta al RUNTS al n° 3451

S O M M A R I O :

1	Editoriale	pag. 2
2	Sommario	pag. 3
3	La foto del mese	pag. 4
4	Attualità	pag.
5	Memorie e Poesie	pag.
6	I Cultunauti raccontano	pag.
7	Viaggi, vicini, lontani o solo immaginati	pag.
8	Visti da vicino	pag.
9	Il piacere di leggere: romanzi, racconti, storie	pag.
10	Sguardi incrociati: un'opera d'arte od un autore analizzati da diverse prospettive	pag.
11	Artisti Amici	pag.
12	L'angolo della musica	pag.
13	Spettacoli: emozioni, trame e personaggi	pag.
14	A ruota libera: pensieri, aforismi, disegni, vignette, annotazioni, appuntamenti.	pag.
15	Luoghi fisici o mentali	pag.
16	I Cultunauti e il cibo	pag.
17	La Piazza de I Cultunauti	notizie, lettere, pareri, suggerimenti, critiche, tutto quanto serve per ritrovarci assieme, anche se distanti. pag.
18	Contro-copertina	pag.

Cari Associati ed Amici de *I Cultunauti* aspettiamo i vostri contributi entro il 10 Gennaio 2023 per il N° 3 Anno 3° OTT/NOV/DIC 2023 del bimestrale on-line "L'ARGO de I Cultunauti", che uscirà a metà del mese di Gennaio 2024.

PRECISAZIONE: molte delle immagini utilizzate in questa comunicazione on-line sono state "catturate" da internet attraverso un motore di ricerca. Qualora, inavvertitamente, venisse pubblicata un'immagine coperta da copyright ce ne scusiamo anticipatamente e vi preghiamo di farcene immediata segnalazione per la pronta rimozione o per la segnalazione dell'autore. Alla stessa maniera alcuni degli scritti che sono stati "catturati" ed in cui non era indicato il nome dell'autore, potranno eventualmente essere aggiornati con il nome dell'autore o rimossi del tutto su segnalazione degli aventi diritto. Questo è un notiziario dell'Associazione Culturale *I Cultunauti* e non rappresenta una testata giornalistica.

Non può pertanto considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge n. 62 del 7.03.2001.